Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXIII
offerta libera
n. 24-25
1 DICEMBRE 2022

Cari fratelli e sorelle ucraini! - pagina 3

Papa Francesco: "Sulla vostra terra, da nove mesi, si è scatenata l'assurda follia della guerra". Accorato appello alla pace e vicinanza alle donne e agli uomini ucraini.

La voce dei senza voce - pagina 13

Zanotelli ospite dei giovani di Teenformo: "Poiché mi sentivo un cristiano piccolo-borghese, ho avuto l'esigenza di scendere "agli inferi": era il gennaio del '90.

NATALE 2022
Torniamo a Betlemme e troveremo il vero Natale

+ Angelo, *arcivescovo*

Quando mi sono recato per la prima volta al Museo Diocesano di Ancona sono rimasto estasiato di fronte agli arazzi con sfavillanti colori, realizzati su cartoni preparatori di Pieter Paul Rubens, famoso pittore barocco fiammingo, fra il 1632 e il 1650, dalla manifattura Raes di Bruxelles per la Confraternita del Santissimo Sacramento di Ancona e conservati originariamente nella loro chiesa. Gli arazzi rappresentano quattro festività: *la Natività, L'istituzione dell'Eucaristia, la Resurrezione di Cristo, l'Assunzione di Maria.* Tutti e quattro presentano dimensioni importanti: 5,05 mt di altezza e 3,50 di lunghezza. Durante la Seconda Guerra Mondiale il deposito, dove gli arazzi erano tenuti al sicuro, venne bombardato, e questi vennero danneggiati. Furono restaurati dall'Istituto superiore per la conservazione e il restauro ed esposti al pubblico nell'ultima sala del museo dal 1984.
Capolavori di arte fiamminga che, con la vivacità dei colori e del loro stato di conservazione, eccezionale per dei tessuti così antichi, destano nel visitatore grande ammirazione per la loro folgorante bellezza. Venivano esposti una volta l'anno in prossimità della festa che rappresentavano.
Per il Natale veniva esposto l'arazzo della Natività con l'adorazione di pastori. É di una bellezza unica per la forte luce che il Bambino porta in tutto il contesto, ma ciò che colpisce è che è adagiato su fasci di grano con le spighe sporgenti dalla mangiatoia, dettaglio non di poco conto. Se si guarda al lato, altre spighe si affacciano dalla mangiatoia. In basso poi si vede l'agnello legato ai piedi per essere immolato e una donna che ha nella mano un uovo, che porta come dono al Bambino Gesù.
Cosa ha voluto raffigurare il grande pittore fiammingo Rubens con questi simboli? Certamente il mistero dell'incarnazione, Dio che si è fatto uomo, nato a Betlemme dalla vergine Maria. Le spighe di grano su cui è poggiato, indicano che Lui è il pane della vita eterna; il gallo di fronte all'agnello indica il rinnegamento di Pietro e l'agnello a significare che Gesù si è immolato per la nostra salvezza. L'uovo in mano alla donna è segno di risurrezione e di vita, segno di Cristo risorto che ha vinto la morte.
L'arazzo della Natività, con la forte raffigurazione dei personaggi e dei simboli, porta a fare un cammino interiore per il Natale che celebriamo, ci riporta a Betlemme, che, come disse il profeta Michea: *«Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te mi uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti»* (Mi 5,1).
Betlemme nella lingua ebraica significa "Casa del pane". In lingua araba significa "Casa della carne". La diversa traduzione ci aiuta a capire il significato profondo di questo luogo dove i nostri occhi si volgono per capire meglio il mistero dell'incarnazione, dal momento in cui Dio si è fatto carne in Gesù, pane, cibo di vita eterna per salvare l'umanità da questa fame. Si apre allora un trittico pieno di luce con le parole: casa, pane, carne. Bet-lemme, casa dove nasce la vita, dove cresce e nella quale viene nutrita. É quanto chiediamo nella preghiera del Padre nostro che ogni giorno recitiamo: *«Dacci oggi il nostro pane quotidiano»*. Sì, c'è bisogno di questo pane nel momento storico più brutto, difficile e sofferto che le nostre generazioni stanno vivendo: prima la pandemia, poi la guerra, poi la crisi energetica e poi (…). L'uomo è fame e sete di Dio e per questo motivo ha fame e sete di Dio. Di conseguenza non troverà mai pace, non sarà mai costruttore di pace fino a quando non soddisferà la sua fame e sete di verità e di giustizia. Gesù è nato a Betlemme facendosi pane e spezzandosi perché tutti abbiano la vita eterna.
Ritorniamo al dipinto e vediamo come il buio della notte viene illuminato dalla presenza del Bambino Gesù appena nato, dalla sua dolcezza. É come se ascoltassimo il suo vagito che risuona nel nostro mondo, e ci trovassimo di fronte al suo sorriso che incontra quello amorevole di sua Madre dal cui seno succhia il latte, inizio del nutrimento terreno, nei movimenti di un piccolo corpo, contento di sentire la bellezza dell'amore, il calore che lo circonda.

Il buio della notte viene illuminato e illumina quanti riconoscono quel Bambino quale artefice dell'unione tra i cuori gioiosi di sua Madre, Maria, e di colui che gli fa da padre, Giuseppe, nell'armonia di un modello di vita matrimoniale che mostra il suo vero volto proprio perché il Dio che si è fatto come noi fortifica l'amore coniugale e fa crescere nell'armonia familiare.
Nel dipinto i pastori sono lì con gli occhi colmi di meraviglia, di stupore in riverente adorazione, portando i semplici doni. Nel buio della notte ogni pastore, come a Betlemme, sa godere nel trasformare la sua veglia per le greggi in adorazione del Dio Bambino, per poi ritornare al suo consueto lavoro con maggiore determinazione e consapevolezza di non essere più solo. I pastori in quella notte arrivarono poveri davanti alla grotta di Betlemme, rientrando verso i loro ovili più ricchi: ricchi di Dio, della sua luce, del suo amore infinito.
I pastori ci aiutano a tornare a Betlemme a cogliere lo stupore di quell'evento. Ci invitano a ritornare alla "sapienza" che a Betlemme in Giudea si è mostrata, e oggi, nelle nostre esistenze e città continua ad essere luce.
Se è vero che il termine «sapienza» deriva dal latino «sapere», che letteralmente significa «avere sapore», allora torniamo a Betlemme per ritrovare il gusto, il sapore della vita. Ritorniamo alla sapienza cristiana e impediamo che il virus dell'Alzheimer continui a contagiarci. Per curare questo tipo di malattia abbiamo bisogno del vaccino dell'amore che Gesù Cristo ci ha portato nascendo per noi.

Continua a pagina 2

Buon Natale e Felice Nuovo Anno

NATALE 2022 continua da pagina 1

Che bella la vita che nasce! Che gioia contemplarla nei vagiti di un bimbo, nei suoi pianti, nei suoi sorrisi, nei suoi movimenti rapidi e allegri! Abbiamo bisogno di luce che illumina la mente, capace di riscaldare il cuore per contemplare, sull'esempio di Maria e Giuseppe, quel Bimbo che, avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia, irradia la luce riempiendo i vuoti, sanando le ferite, curando le malattie, sostenendoci negli abissi del dolore.

Mi piace rileggere questa storia che ho preso da *www.gioba.it*, 25 dicembre 2020.

"C'era un bell'albero alto, illuminato, vestito di ogni genere di decorazione tonda, filante, con tante stelle e sotto tanti pacchi colorati…

Ma non eri in quell'albero… o forse eri solo un ricordo.

C'era una piazza con una lunga fila di piccoli chioschi con doni, candele, giochi, bevande calde, dolci e gente che rideva e brindava…

Ma non eri in quella piazza… o forse solo un'eco lontana.

C'era in una casa una lunga tavolata imbandita di ogni genere di cibi, bevande e dolci, con piatti e bicchieri preziosi, e attorno musica e canti…

Ma non eri in quella tavolata… se non forse in disparte.

Vidi anche una chiesa tutta solennemente preparata dove si svolgeva una bella liturgia fatta di canti, preghiere, e alla fine auguri e abbracci…

Ma non eri in quella chiesa… o forse troppo nascosto.

… poi dentro una stanza d'ospedale illuminata da un freddo neon, piena di monitor, tubi e macchinari rumorosi, una mano con un guanto di lattice ha stretto per un attimo quella debole di un anziano che disteso su un letto faticava a respirare, senza poter dire nulla con la maschera che gli nascondeva il volto…

E tu eri lì, tutto luminoso e chiaro in quel gesto umano e divino…".

Dove ti nascondi oggi Gesù? É la domanda che nuovamente dobbiamo porci. La risposta è lampante nel Vangelo di Matteo: «*Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi, nudo e mi hai vestito, malato e sei venuto a trovarmi*>> (Mt 25,35-36)

Il Natale è un Dio che cammina su sentieri di speranza e di amore. Ciò che noi contempliamo a Natale non è un semplice bambino, ma Dio stesso che si è fatto Bambino per farci capire che è il Signore del tempo. Non è il *kronos*, il tempo che ci scivola addosso senza più sorprenderci, ma è un tempo nuovo che si apre davanti a noi e che chiamiamo kairòs: il tempo in cui Dio si fa carne oggi per riempire i vuoti e le solitudini e farci gustare già in questo tempo quello che verrà. L'incarnazione di Gesù ci aiuta a percepire il tempo in modo nuovo. Non è importante la quantità delle ore, delle giornate, degli anni che passano, cadenzati dallo stesso ritmo e dall'abitudine di fare cose senza assaporarle, ma è importante il tempo che ci proietta verso l'oltre, verso l'Altro che è Dio.

Ritornando all'arazzo della Natività e della adorazione dei pastori, notiamo in alto gli angeli che si precipitano a scendere giù per cantare il

canto di gloria, mentre da una finestra della grotta, nel buio della notte si affaccia un personaggio, può essere ciascuno di noi che, come osservatore attento, è lì a non perdere il momento così estatico.

Lì a contemplare la gratuità dell'amore di Dio che si è fatto come noi, affinché noi diventiamo ricchi come lui, ma non di doni che ci scambiamo tra i familiari e amici, posti ai piedi del presepe o dell'albero. La carità va oltre il provvedere immediato, così come pure giustamente molti fanno, con pacchi spesa e altri beni di prima necessità. Questo è solo un aspetto della carità.

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica troviamo scritto: «*La carità è la virtù teologale per la quale amiamo Dio sopra ogni cosa per se stesso, e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio […] La carità ha come frutti la gioia, la pace e la misericordia; esige la generosità e la correzione fraterna; è benevolenza; suscita la reciprocità, si dimostra sempre disinteressata e benefica; è amicizia e comunione*» (CCC,1822). Il compimento di tutte le nostre opere è l'amore. Qui è il nostro fine; per questo noi corriamo, verso questa meta corriamo; quando saremo giunti, vi troveremo riposo.

«*Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui*» (1Gv4,16).

Solo se saremo capaci di rimanere con lo sguardo fisso sul Presepe contempleremo la Carità nella sua accezione più profonda, cioè Amore. L'amore è un sentimento naturale, tutti siamo fatti per amare, ma la carità è soprannaturale perché viene da Dio: è l'amore di Dio in noi. Amare allo stesso modo con cui ama Dio implica aiuto concreto agli altri perché crescano, escano dalle proprie solitudini, dalle sofferenze, dalle avversità della vita, dalle ingiustizie subite, dai vuoti che li circondano, perché combattono le loro giuste battaglie.

Nella mangiatoia cogliamo il motivo per cui Dio si è fatto come noi: ridare dignità all'uomo, la luce agli smarriti di cuore, fasciare le ferite, portare pace agli animi in guerra.

Betlemme, casa del pane, casa dove il Verbo è nato facendosi carne è stata per la nostra Chiesa locale che è in Ancona-Osimo una forte provocazione. Tante sono le persone senza fissa dimora, sempre più numerose quelle che frequentano la mensa. Come rispondere in modo concreto sulla via della solidarietà e della sussidiarietà a queste nuove povertà che sono sempre più visibili nelle nostre città?

C'è una pagina del Vangelo di Luca che scuote le nostre coscienze: «*Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: "Congeda la folla, perché vada nei villaggi e nelle campagne dintorno per alloggiare e trovar cibo, poiché qui siamo in una zona deserta". Gesù disse loro: "Dategli voi stessi da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente". C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai discepoli: "Fateli sedere per gruppi di cinquanta". Così fecero e li invitarono a sedersi tutti quanti. Allora egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono e si saziarono e delle parti loro avanzate furono portate via dodici ceste*». (Luca 9,12-17)

Gesù non manda a casa la folla, non manda a casa nessuno, ma invita i dodici con queste parole: «*Dategli voi stessi da mangiare*». L'evangelista racconta come Gesù prese cinque pani e i due pesci, li spezzò, li diede ai suoi discepoli, sentendo compassione per la grande folla che lo seguiva. Il vero miracolo non consiste nella moltiplicazione dei pani e dei pesci, (non viene proprio detto) ma nella condivisione. Di fronte alla logica che ognuno pensi a sé, Gesù risponde con quella del creare ponti condividendo ogni cosa, anche il pane, per crescere insieme.

Quanta miseria, quanta povertà sta svelando questo nostro tempo! Il Rapporto Caritas del 2022 evidenzia che in Italia ci sono oltre cinque milioni e mezzo di poveri. Si tratta di quasi il 10% della popolazione residente nel nostro Paese, circa 2 milioni di famiglie. Quante necessità materiali, psicologiche, spirituali! Sono i poveri la folla, che risulteranno sempre scomodi: sono senza orario e non c'è un momento del giorno particolare per incontrarli. Dice Gesù: «*I poveri li avete sempre con voi*» (Mc 14,7). Questo richiede tempo, attenzione, risorse, fatica ma soprattutto amore.

Ieri, come oggi, non si tratta di soddisfare solo il bisogno materiale del momento, ma di incidere nel cuore di chi ha fede il grande insegnamento della condivisione: i discepoli devono dare "loro da mangiare". Questo ci fa capire che non è possibile staccare il dono del "Pane di vita" dalla passione, morte e resurrezione. Banchetto conviviale e banchetto sacrificale stanno insieme. Se partecipare alla celebrazione eucaristica significa fare festa e convivialità, non bisogna mai dimenticare che il mistero pasquale è passione, morte e risurrezione, quindi il banchetto eucaristico resta sempre banchetto sacrificale. La nostra ricchezza è esattamente ciò che avremo dato con gioia. Alla fine dei nostri giorni sicuramente sul nostro "conto" troveremo ciò che siamo stati capaci di condividere con gli altri, soprattutto con chi non conoscevamo.

Ci ricorda Papa Francesco nel messaggio per la Giornata Mondiale dei Poveri di quest'anno 2022: «*Davanti ai poveri non si fa retorica, ma ci si rimbocca le maniche e si mette in pratica la fede attraverso il coinvolgimento diretto, che non può essere delegato a nessuno… Non si tratta, quindi, di avere verso i poveri un comportamento assistenzialistico, come spesso accade; è necessario invece impegnarsi perché nessuno manchi del necessario. Non è l'attivismo che salva, ma l'attenzione sincera e generosa che permette di avvicinarsi a un povero come a un fratello che tende la mano perché io mi riscuota dal torpore in cui sono caduto*».

Torniamo a guardare la scena della Natività, guardiamo in profondità il mistero e contempliamo. In quel Bambino ci rendiamo conto che i poveri rappresentano la "carne di Cristo", sacramento del suo corpo crocifisso, da riconoscere non solo sotto le specie eucaristiche esposte sull'altare e custodite nel tabernacolo, ma anche lì dove essi si ritrovano prostrati, ai margini delle strade, nelle periferie più estreme, nei sotterranei della storia.

Papa Francesco ha detto: «*La ricchezza di Gesù è il suo amore, che non si chiude a nessuno e a tutti va incontro, soprattutto a quanti sono emarginati e privi del necessario. Per amore ha spogliato sé stesso e ha assunto la condizione umana. Per amore si è fatto servo obbediente, fino a morire e a morire in croce (cfr Fil 2,6-8). Per amore si è fatto "pane di vita" (Gv 6,35), perché nessuno manchi del necessario e possa trovare il cibo che nutre per la vita eterna. Anche ai nostri giorni sembra difficile, come lo fu allora per i discepoli del Signore, accettare questo insegnamento (cfr Gv 6,60); ma la parola di Gesù è netta. Se vogliamo che la vita vinca sulla morte e la dignità sia riscattata dall'ingiustizia, la strada è la sua: è seguire la povertà di Gesù Cristo, condividendo la vita per amore, spezzando il pane della propria esistenza con i fratelli e le sorelle, a partire dagli ultimi, da quanti mancano del necessario, perché sia fatta uguaglianza, i poveri siano liberati dalla miseria e i ricchi dalla vanità, entrambe senza speranza*».

Continua a pagina 3

LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO AL POPOLO UCRAINO A NOVE MESI DALLO SCOPPIO DELLA GUERRA

Cari fratelli e sorelle ucraini!
Sulla vostra terra, da nove mesi, si è scatenata l'assurda follia della guerra. Nel vostro cielo rimbombano senza sosta il fragore sinistro delle esplosioni e il suono inquietante delle sirene. Le vostre città sono martellate dalle bombe mentre piogge di missili provocano morte, distruzione e dolore, fame, sete e freddo. Nelle vostre strade tanti sono dovuti fuggire, lasciando case e affetti. Accanto ai vostri grandi fiumi scorrono ogni giorno fiumi di sangue e di lacrime.
Io vorrei unire le mie lacrime alle vostre e dirvi che non c'è giorno in cui non vi sia vicino e non vi porti nel mio cuore e nella mia preghiera. Il vostro dolore è il mio dolore. Nella croce di Gesù oggi vedo voi, voi che soffrite il terrore scatenato da questa aggressione. Sì, la croce che ha torturato il Signore rivive nelle torture rinvenute sui cadaveri, nelle fosse comuni scoperte in varie città, in quelle e in tante altre immagini cruente che ci sono entrate nell'anima, che fanno levare un grido: perché? Come possono degli uomini trattare così altri uomini?
Nella mia mente ritornano molte storie tragiche di cui vengo a conoscenza. Anzitutto quelle dei piccoli: quanti bambini uccisi, feriti o rimasti orfani, strappati alle loro madri! Piango con voi per ogni piccolo che, a causa di questa guerra, ha perso la vita, come Kira a Odessa, come Lisa a Vinnytsia, e come centinaia di altri bimbi: in ciascuno di loro è sconfitta l'umanità intera. Ora essi sono nel grembo di Dio, vedono i vostri affanni e pregano perché abbiano fine. Ma come non provare angoscia per loro e per quanti, piccoli e grandi, sono stati deportati? È incalcolabile il dolore delle madri ucraine.
Penso poi a voi, giovani, che per difendere coraggiosamente la patria avete dovuto mettere mano alle armi anziché ai sogni che avevate coltivato per il futuro; penso a voi, mogli, che avete perso i vostri mariti e mordendo le labbra continuate nel silenzio, con dignità e determinazione, a fare ogni sacrificio per i vostri figli; a voi, adulti, che cercate in ogni modo di proteggere i vostri cari; a voi, anziani, che invece di trascorrere un sereno tramonto siete stati gettati nella tenebrosa notte della guerra; a voi, donne che avete subito violenze e portate grandi pesi nel cuore; a tutti voi, feriti nell'anima e nel corpo. Vi penso e vi sono vicino con affetto e con ammirazione per come affrontate prove così dure.
E penso a voi, volontari, che vi spendete ogni giorno per il popolo; a voi, Pastori del popolo santo di Dio, che – spesso con grande rischio per la vostra incolumità – siete rimasti accanto alla gente, portando la consolazione di Dio e la solidarietà dei fratelli, trasformando con creatività luoghi comunitari e conventi in alloggi dove offrire ospitalità, soccorso e cibo a chi versa in condizioni difficili. Ancora, penso ai profughi e agli sfollati interni, che si trovano lontano dalle loro abitazioni, molte delle quali distrutte; e alle Autorità, per le quali prego: su di loro incombe il dovere di governare il Paese in tempi tragici e di prendere decisioni lungimiranti per la pace e per sviluppare l'economia durante la distruzione di tante infrastrutture vitali, in città come nelle campagne.
Cari fratelli e sorelle, in tutto questo mare di male e di dolore – a novant'anni dal terribile genocidio dell'*Holodomor* – sono ammirato del vostro buon ardore. Pur nell'immane tragedia che sta subendo, il popolo ucraino non si è mai scoraggiato o abbandonato alla commiserazione. Il mondo ha riconosciuto un popolo audace e forte, un popolo che soffre e prega, piange e lotta, resiste e spera: un popolo nobile e martire. Io continuo a starvi vicino, con il cuore e con la preghiera, con la premura umanitaria, perché vi sentiate accompagnati, perché non ci si abitui alla guerra, perché non siate lasciati soli oggi e soprattutto domani, quando verrà forse la tentazione di dimenticare le vostre sofferenze.
In questi mesi, nei quali la rigidità del clima rende quello che vivete ancora più tragico, vorrei che l'affetto della Chiesa, la forza della preghiera, il bene che vi vogliono tantissimi fratelli e sorelle ad ogni latitudine siano carezze sul vostro volto. Tra poche settimane sarà Natale e lo stridore della sofferenza si avvertirà ancora di più. Ma vorrei tornare con voi a Betlemme, alla prova che la Sacra Famiglia dovette affrontare in quella notte, che sembrava solo fredda e buia. Invece, la luce arrivò: non dagli uomini, ma da Dio; non dalla terra, ma dal Cielo.
La Madre sua e nostra, la Madonna, vegli su di voi. Al suo Cuore Immacolato, in unione con i Vescovi del mondo, *ho consacrato la Chiesa e l'umanità, in particolare il vostro Paese e la Russia.* Al suo Cuore di madre presento le vostre sofferenze e le vostre lacrime. A lei che, come ha scritto un grande figlio della vostra terra, «ha portato Dio nel nostro mondo», non stanchiamoci di chiedere il dono sospirato della pace, nella certezza che «nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37). Egli dia compimento alle giuste attese dei vostri cuori, sani le vostre ferite e vi doni la sua consolazione. Io sono con voi, prego per voi e vi chiedo di pregare per me.
Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

Roma, San Giovanni in Laterano, 24 novembre 2022

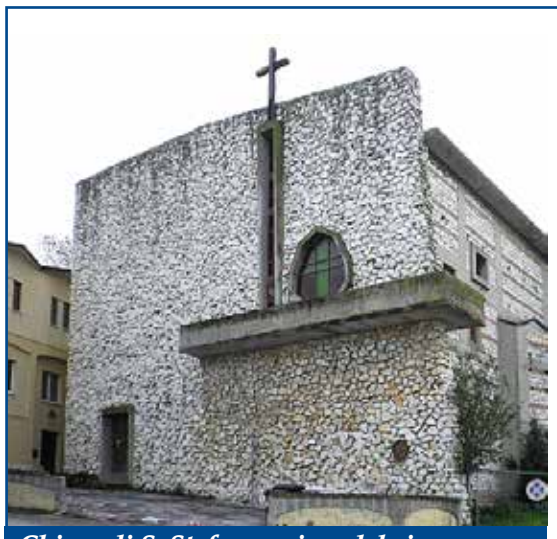
Francesco

NATALE 2022 *continua da pagina 2*

«Ci farà bene accostare chi è più povero di noi: toccherà la nostra vita. Ci ricorderà quel che veramente conta: amare Dio e il prossimo. Solo questo dura per sempre, tutto il resto passa; perciò quel che investiamo in amore rimane, il resto svanisce. Come dice Gesù nel Vangelo, tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Questi fratelli più piccoli, da Lui prediletti, sono l'affamato e l'ammalato, il forestiero e il carcerato, il povero e l'abbandonato, il sofferente senza aiuto e il bisognoso scartato. Sui loro volti possiamo immaginare impresso il suo volto; sulle loro labbra, anche se chiuse dal dolore, le sue parole: "Questo è il mio corpo". Nel povero, Gesù bussa al nostro cuore e, assetato, ci domanda amore». (Papa Francesco, Omelia Giornata Mondiale dei Poveri 2019).
La nostra Chiesa diocesana di Ancona-Osimo, mai è rimasta insensibile al grido dei poveri. Le Caritas parrocchiali e quella diocesana hanno dato il meglio di sé in questi anni. Hanno fatto ascolto, accoglienza e accompagnamento delle persone povere e in difficoltà: sono nate tante opere: la mensa per i poveri, l'accoglienza dei profughi, l'accoglienza attraverso i corridoi umanitari, l'accoglienza delle persone ucraine a causa della guerra, gli Empori della Solidarietà per sostenere con alimenti famiglie e persone nel bisogno, l'iniziativa di dare indumenti con il punto Vestilbene, il microcredito per le famiglie in difficoltà, l'ascolto continuo e la vicinanza ai più deboli, e si potrebbe continuare. Tanti cuori generosi e mani aperte! Da due anni l'Arcidiocesi si è interrogata sul numero delle persone sempre più in crescita, passato da sessanta ad oltre centocinquanta, che vengono

ogni giorno alla mensa per i pasti. È nata così l'idea di realizzare una nuova mensa con una maggiore capacità di accogliere, in quanto lo spazio della Mensa Caritas nella sede adiacente alla chiesa di S. Giovanni Battista a Capodimonte, risulta insufficiente. Come edificio è stata individuata la chiesa di S. Stefano, poco distante dalla stazione ferroviaria di Ancona, chiusa al culto da tantissimi anni a causa della frana che ne compromise gran parte della struttura rendendola inagibile.
Grazie alla disponibilità del parroco don Alberto Pianosi, al consenso del Consiglio Presbiterale diocesano, ai preziosi suggerimenti della Consulta diocesana della Caritas, sono iniziati i lavori che hanno avuto una durata più lunga del previsto, in quanto è stato necessario svincolare piccoli appezzamenti di terreno di proprietà del Comune retrostanti l'edificio per poter realizzare il muro di sostegno e impedire, in futuro, l'avanzamento del terreno. I lavori hanno avuto una durata di due anni e finalmente la sede della nuova Mensa della Caritas Diocesana è stata portata a compimento. Gli ospiti vengono accolti in una sala con servizi e poi possono accedere alla grande sala da pranzo per circa duecento persone, dove è sistemato il banco self-service comunicante con una efficiente cucina industriale. La sala, illuminata e riscaldata, è dotata di un maxischermo tv con collegamento a internet.
Per il risanamento conservativo e l'adeguamento funzionale non ci sono stati contributi da parte di enti o altre istituzioni. Tutto è stato possibile grazie alla generosità di alcune persone che, con donazioni e contributi personali, hanno sostenuto i costi dei lavori previsti inizialmente per circa settecentomila euro, purtroppo cresciuti a causa dell'aumento dei prezzi creando un debito di circa trecentomila euro che va colmato. Ci si affida alla Provvidenza e alla generosità di quanti vorranno contribuire.
La Mensa Caritas Diocesana porterà il nome del Beato Gabriele Ferretti e di Santo Stefano, diacono, a cui la chiesa venne intitolata.
È una stella di Natale che si accende nella città di Ancona e nella Chiesa locale di Ancona-Osimo per fare luce, convinti che la pace nasce dalla condivisione di un unico pane.
Diceva il cardinale Lercaro: «Se condividiamo il pane del cielo come non condividere quello terreno?». Papa Francesco ci ricorda che: «La vera ricchezza della Chiesa sono i poveri, non i soldi o il potere mondano».
L'arazzo del Rubens, con la rappresentazione della Natività, ci ha riportato a Betlemme a contemplare quel Bambino nato per noi, scalzo, nudo, povero venuto a portare a tutti gli uomini pace e amore, a nutrirci della Sua presenza, Pane di vita eterna.
Buon Natale a tutti! Auguri!

Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo



Chiesa di S. Stefano prima del risanamento conservativo e adeguamento funzionale a nuova Mensa Caritas Diocesana

Nuova Mensa Caritas Diocesana "Beato Gabriele Ferretti - S. Stefano"

Chi vuole contribuire può inviare la sua offerta alla Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Codice IBAN Intesa San Paolo
IT87T0306902722100000001351

Causale versamento:
Lavori Mensa Caritas diocesana "Beato Gabriele Ferretti - S. Stefano".

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

'TU AL CENTRO, NOI ALL'ANGOLO'

Mazzarini, "Confartigianato oltre alle imprese rappresenta le Persone e la nuova sede in pieno centro vuole essere un punto di riferimento per la città capoluogo".

Taglio del nastro tra via Marsala e via Palestro, nel cuore di Ancona, per la nuova sede di Confartigianato Persone. Nella struttura, al piano terra e comodamente raggiungibile, trovano spazio gli uffici del CAAF, del patronato, i servizi dell'area lavoro e fiscale, per rispondere a tutte le esigenze dei clienti per quanto riguarda credito, bandi, energia, certificazioni di qualità, ma, soprattutto, per consentire a cittadini, lavoratori e pensionati di usufruire di tutte le opportunità finalizzate a semplificare e migliorare la quotidianità dal punto di vista degli adempimenti burocratici, ma anche per quanto riguarda il tempo libero. "La nostra presenza sul territorio vuole essere capillare", sottolinea Marco Pierpaoli, Segretario di Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino. "In particolare questa sede nel centro di Ancona rappresenta un nostro investimento sul capoluogo e, con i fatti, il nostro impegno ad essere un punto di riferimento ed un sostegno oltre che per le imprese, per le persone. Come Associazione territoriale, rappresentiamo 10mila imprenditori, ma anche 13mila persone, dunque è importante garantire una presenza anche fisica sul territorio".
"L'apertura di questa sede, dedicata in particolare alle Persone è un segnale forte di vicinanza e di attenzione che vogliamo dare alla comunità di Ancona in un momento complesso come quello attuale", ha detto Giulia Mazzarini, Responsabile di Confartigianato Persone. "Confartigianato oltre alle imprese rappresenta le Persone e la nuova sede in pieno centro vuole essere un punto di riferimento per la città capoluogo".
La sede sarà aperta dal lunedì al giovedì dalle 08.30 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 17.30, il venerdì dalla 08.30 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 16.30.

Giulia Mazzarini

La sede

Il taglio del nastro

PER UN'INFORMAZIONE PIÙ COMPLETA
www.diocesi.ancona.it
Arcidiocesi di Ancona-Osimo

IMU, saldo al 16 dicembre: è determinante la delibera

Manca poco alla scadenza del saldo IMU.
Il 16 dicembre segnerà infatti il congedo dall'imposta 2022. L'IMU si paga col Modello F24, e in caso di bisogno i consulenti CAF ACLI sono pronti a darvi una mano sulla trafila necessaria per adempiere all'obbligo: dalla verifica sull'aliquota annua, alla compilazione del modello di pagamento con cui poi si dovrà andare in banca o alla posta, salvo la scelta di farsi addebitare l'importo per via telematica sul conto corrente. Precisiamo però subito una cosa: di norma il versamento non è dovuto se l'imposta non è superiore ai 12 euro (a meno che il Comune in delibera non abbia disposto diversamente). I 12 euro sono peraltro da intendere come imposta totale sul periodo di possesso nell'intero arco dell'anno e non come rata singola di acconto o di saldo. Quindi, esempio, se come acconto ho pagato 10 euro e altrettanti ne devo pagare a saldo l'imposta è sicuramente dovuta. Come accennato, l'F24, una volta compilato, è da effettuarsi materialmente in banca o alla posta, a meno che il contribuente non abbia voluto farsi fare l'addebito online. Il modello sarà intestato al titolare del versamento, ovviamente in base all'utilizzo dell'immobile, al periodo e alla singola quota di possesso, ma questi, appunto, sono tutti aspetti su cui gli operatori CAF ACLI possono tranquillamente assistervi. Se poi si è residenti all'estero, per i versamenti occorre contattare direttamente il Comune beneficiario per ottenere le relative istruzioni e il codice IBAN del conto sul quale accreditare l'importo dovuto. In tal caso, qualora il residente all'estero fosse titolare di un c/c in Italia presso una delle banche convenzionate con l'Agenzia delle Entrate, potrebbe anche, previa registrazione ai servizi telematici della stessa Agenzia, compilare il Modello F24 ed eseguire il pagamento tramite il software F24 online.
Sciolti questi aspetti pratici, è bene ricordare che ai fini del saldo bisogna verificare la delibera comunale in vigore contenente l'aliquota definitiva sul 2022: cioè il Comune, rispetto all'acconto già pagato a giugno, potrebbe nel frattempo aver deliberato un'aliquota diversa, e magari anche più alta visto lo sblocco sul caro-aliquote che ha rimesso in moto dal 2019 la possibilità per i sindaci di modulare al rialzo i prelievi. Se allora rispetto a sei mesi fa l'aliquota dovesse essere cambiata, il CAF provvederà a ricalcolare da capo il tributo, rapportandolo ovviamente a tutti e 12 i mesi, o comunque al periodo di possesso effettivo nell'arco dell'anno, sottraendo infine l'acconto versato a giugno. Se invece da giugno l'aliquota non fosse variata, il saldo equivarrà pari pari all'acconto. Un altro aspetto determinante sul valore dell'imposta potrebbe essere l'eventuale cambio d'uso dell'abitazione durante l'anno. Cioè, ad esempio, se fino a giugno avevo una seconda casa affittata che invece adesso è vuota, è evidente che per il saldo non dovrò più fare riferimento all'aliquota sulle seconde case locate, bensì a quella che il Comune prevede su quelle a disposizione. È anche vero che molti Comuni sulle seconde case non vanno tanto per il sottile adottando la stessa aliquota per tutte, locate o meno, però è altrettanto vero che la differenziazione è diffusa, quindi in questi casi bisogna sempre accertarsi dell'esatta pretesa del Comune. Non solo, ma nel caso di abitazioni date in affitto si dovrà fare anche attenzione a un'altra possibile differenza di aliquota, cioè quella che a volte viene introdotta fra le case affittate a canone libero e quella per gli affitti concordati.

Su: www.diocesi.ancona.it

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

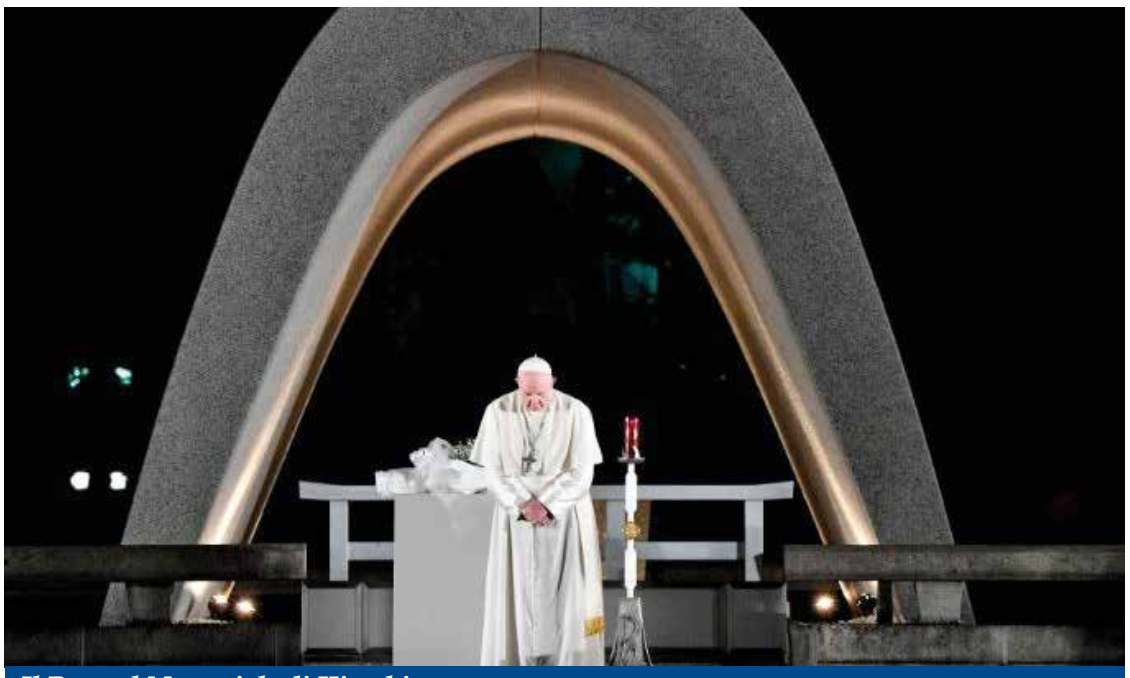
RICORDARE HIROSHIMA OGGI

CI FU UN BAGLIORE FORTISSIMO SEGUITO DA UN BOATO

Con un click cambiamo canale, scattiamo una foto, accendiamo una lampada, mettiamo in moto un auto. Con un click il sei agosto del 1945 sganciarono la prima bomba atomica su Hiroshima. Quanti click avrà prodotto il pilota di quel maledetto aereo: non fecero tutti lo stesso effetto, ma per lui la diversità era nel fatto che quel click era dettato da un ordine. Doveva eseguirlo!

di Rita Viozzi Mattei

"È successo il sei agosto 1945. Il sole splendeva, si annunciava una giornata caldissima. La prima bomba nucleare fu sganciata alle otto e quindici di mattina. L'arma del diavolo esplose a 580 metri dal suolo, sopra Hiroshima; tre giorni dopo un altro sgancio nucleare avrebbe colpito la città di Nagasaki. Avevo tredici anni e frequentavo la seconda media." Comincia così la testimonianza di Seiko Ikeda, una Ibakusha, in giapponese, una sopravvissuta al tragico disastro nucleare che pose fine alla già tragica seconda guerra mondiale; non si contano gli scritti e i diversi pareri intorno ai due eventi; in estrema sintesi, si trattò di due attacchi nucleari con cui gli USA miravano a una rapida soluzione, (la ottennero), della guerra nel Pacifico, dal momento che il Giappone non mostrava intenzioni di resa, nonostante la sconfitta in Europa della Germania nazista e dei paesi dell'Asse, Italia compresa, ai quali l'Impero Giapponese si era unito nello scontro con gli alleati USA, URSS, Francia, UK. Seiko, (se fossa ancora in vita, oggi avrebbe 93 anni), non entra nella polemica, si dà un più alto obiettivo. Non guarì mai completamente dalle ferite lasciatele dall'esplosione nel corpo e nell'anima; ogni giorno la bomba è tornata a devastare la sua vita…"la prima volta che mi vidi nello specchio, che i miei mi avevano nascosto, fui talmente sconvolta che desiderai di essere morta sotto il bombardamento"; ma decise di vivere per testimoniare e condividere la propria storia, un racconto di cose terribili: "… ci fu un bagliore fortissimo seguito da un boato, poi tutto fu buio. L'onda d'urto mi spostò di quindici metri, quando mi ripresi avevo i capelli bruciati, la pelle delle braccia e delle gambe a brandelli, si vedeva la carne viva, rossa; gridavo di terrore e di dolore: i miei vestiti si erano sciolti e si erano fusi con la pelle; … ovunque corpi bruciati, accanto a me Akiko: la pelle della sua faccia colava giù come cera sciolta, poi tutto il suo corpo di dissolse come in una bolla di vapore… vidi il fiume e mi ci buttai dentro, bruciavo tutta di un fuoco insopportabile… innumerevoli cadaveri galleggiavano nell'acqua. Nell'arco di pochi secondi la bomba atomica aveva spazzato via la mia città, trasformata la bella Hiroshima in una distesa di fiamme, di rovine annerite… nel raggio di quattro kilometri tutto fu bruciato e distrutto, centocinquantamila persone morirono immediatamente, fu un massacro di civili, i sopravvissuti soffrirono le terribili conseguenze delle radiazioni … in tanti hanno continuato a morire e a soffrire… una mia vicina riuscì a tornare 'salva' a casa, ma dopo un mese cominciò a sanguinare dal naso, dalla bocca, dalle orecchie… morì per i sintomi acuti delle radiazioni; anche oggi le persone continuano a morire; dopo tanti anni, la paura, la tristezza e il dolore sono il pane quotidiano di noi sopravvissuti, è l'angoscia per una morte che ci può cogliere in ogni momento, una morte senza pietà perché, prima di uccidere, le bombe nucleari strappano alle persone la loro dignità." Seiko riporta con precisione scientifica i tragici dati: quattro tonnellate il peso della bomba, (Little Boy, Fat Boy quella su Nagasaki), un chilo di uranio 235 il suo contenuto, un milione di gradi centigradi la temperatura della palla di fuoco, del diametro di 200/300 metri, che si formò al momento dell'esplosione, 4000 gradi la temperatura all'esterno, 440 metri al secondo lo spostamento d'aria, come un vento fortissimo, così potente da scaraventare le persone contro gli edifici e da strappare la pelle dai corpi, la pressione tale da far saltare gli occhi fuori dalle orbite ed esplodere gli organi interni, 17000 volte superiori alla soglia minima sopportabile dal corpo umano le radiazioni. Il racconto è intenso e sommesso, come può esserlo il racconto di una signora giapponese, ma al tempo stesso urlato; ella grida al mondo che "...no, non è più possibile commettere errori, perché la posta in gioco è la stessa sopravvivenza dell'umanità, la speranza è un mondo di pace, (Hiroshima è stata proclamata Città della Pace), libero da armi nucleari… in una guerra nucleare non ci saranno né vincitori, né vinti… se l'umanità non eliminerà le armi nucleari, le armi nucleari elimineranno l'umanità. L'Ibakusha Seiko, per decenni, ha girato il mondo allo scopo di far capire tutto ciò, in un articolo del 2017, Avvenire riportava queste sue parole: "Sono stanca, sto invecchiando, ma non posso morire prima che il mondo abbia messo al bando le armi nucleari, non potrei riposare in pace. " Noi, grati per la sua testimonianza, preghiamo per la sua pace e ricordiamo con lei altre voci che si sono levate contro le armi: è del 1965 l' enciclica Pacem in Terris di Papa Giovanni XXIII, la più alta espressione dell'aspirazione dell'uomo alla pace; è del 1979 il grido di Sandro Pertini: "Si svuotino gli arsenali, si riempiano i granai"; ricordiamo il pacifismo di Albert Einstein e la sua posizione circa la bomba atomica; la sua celebre formula E=mc^2 fu indispensabile per sviluppare l'ordigno atomico, ma per tutta la vita egli si oppose all'uso del nucleare per motivi bellici; riflettiamo con lui: "L'uomo ha inventato l'atomica, ma nessun topo al mondo costruirebbe una trappola per topi." E ancora: "Non ho idea di quali armi serviranno per combattere la terza guerra mondiale, ma la quarta sarà combattuta coi bastoni e le pietre. "Questi moniti non servirono: per tutti i lunghi anni della guerra fredda, gli arsenali si riempirono di testate nucleari sufficienti a spazzare la vita umana dalla faccia della Terra; USA e URSS misero a punto piani di azione che includevano l'uso massiccio della bomba atomica; non si arrivò allo scontro, ma ci si andò vicino più volte. Non sono poche le organizzazioni, attive anche in Italia, che si adoperano per la messa al bando delle armi nucleari; i loro esperti affermano che la stessa esistenza dell'arma atomica aggrava i conflitti in atto, suscita diffidenza, incita al riarmo, rende possibile che un errore umano, un guasto del sistema, una minaccia mal calibrata possano scatenare l'annientamento; affermazioni che fanno tremare davanti al conflitto Russia - Ucraina. Uno studio dell'Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale n.d.d.) del giugno scorso indica nel numero di 12700 le testate nucleari presenti nel mondo, il 90% in mano a Russia e Stati Uniti. Mentre Inghilterra, Francia, Cina, India, Pakistan, Israele e Nord Corea sono in possesso del restante 10 per cento; tutti puntano a modernizzare gli arsenali e ad aumentare il numero delle testate, così l'apocalisse nucleare viene considerata come una possibilità tra le altre e chi scrive della sciagurata guerra in atto tra Russia e Ucraina non tace di uno scenario possibile: l'uso di armi tattiche nucleari, " un gesto disperato da parte di Mosca" scriveva la giornalista Dassù su la Repubblica del sette ottobre u.s. in un articolo intitolato "Il suicidio nucleare." Senza accorgercene, potremmo aver perso le barriere, fornite dalla conoscenza della storia e dalla coscienza etica, che servono a scongiurare la catastrofe. Nel segno della pura forza bruta, dimenticando i numerosi altri rischi che il Pianeta corre (quello ambientale, ad esempio), leader senza scrupoli cercano di acquisire posizioni di dominio, anche con mezzi estremi e definitivamente letali. "Riempite il bicchiere nucleare fino all'orlo, ma state attenti a non versare l'ultima goccia..." fu la politica del rischio calcolato del leader sovietico Khrushchev, lo stesso che nel 1962, trattando con il presidente USA Kennedy, scongiurò il pericolo di guerra nucleare determinato dalla presenza di missili nucleari sovietici a Cuba. Quei missili non cessano di farci paura: la Russia ha più di 5970 testate nucleari e Putin minaccia di usarle "se necessario". Soltanto Papa Francesco non si stanca di pronunciare parole di pace: il 24 novembre 2019, alto e sofferto il suo grido si levò da Hiroshima, dalla città di Seiko, dal Memoriale della Pace, situato nell'epicentro dell'esplosione atomica: "Immorale è l'uso delle armi nucleari, anche il semplice loro possesso; l'umanità è a un bivio: fermare la corsa agli armamenti è responsabilità di tutti; ingannevole e autolesionista pensare che la sicurezza di alcuni sia scollegata dalla sicurezza di altri.



Il Papa al Memoriale di Hiroshima

PACEM IN TERRIS
L'ordine nell'universo

La Pace in terra, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi, può venire instaurata e consolidata solo nel pieno rispetto dell'ordine stabilito da Dio.
I progressi delle scienze e le invenzioni della tecnica attestano come negli esseri e nelle forze che compongono l'universo, regni un ordine stupendo; e attestano pure la grandezza dell'uomo, che scopre tale ordine e crea gli strumenti idonei per impadronirsi di quelle forze e volgerle al suo servizio. Ma i progressi scientifici e le invenzioni tecniche manifestano innanzitutto la grandezza infinita di Dio che ha creato l'universo e l'uomo. Ha creato l'universo, profondendo in esso tesori di sapienza e di bontà, come esclama il Salmista: "O Signore, Dio nostro, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!" (Sal 8,1). "Quanto sono grandi le opere tue, o Signore! Tu hai fatto ogni cosa con sapienza"; (Sal 104,24) e ha creato l'uomo intelligente e libero, a sua immagine e somiglianza, (Cf. Gen 1,26) costituendolo signore dell'universo: "Hai fatto l'uomo — esclama ancora il Salmista — per poco inferiore agli angeli, lo hai coronato di gloria e di onore; e lo hai costituito sopra le opere delle tue mani. Hai posto tutte le cose sotto i suoi piedi" (Sal 8,5-6).

ALLARME DEL WORLDWATCH INSTITUTE

2050 ODISSEA NELLA TERRA... MA C'È UN BRUTTO CLIMA

di Claudio Zabaglia

"…. Questo rapporto è pubblicato nel momento in cui un numero di persone che non ha eguali nella storia subisce le conseguenze del cambiamento climatico. La distruzione delle foreste accelera la sua corsa e le aree desertiche continuano ad estendersi. L'erosione del terreno sta incidendo negativamente non solo sulla produzione agricola, ma sui mezzi di sostentamento di milioni di persone, mentre l'estinzione delle specie vegetali e animali riduce rapidamente la nostra eredità biologica. Per la prima volta nella storia stiamo alterando la stessa atmosfera, distruggendo lo strato di ozono che ci protegge dalle radiazioni ultraviolette e aumentando i gas dell'effetto serra che riscaldano il pianeta…".

È la descrizione dei mali attuali che affliggono la Terra di cui si è discusso alla recente COP27 sui cambiamenti climatici? NO, È L'INCIPIT DEL RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE DELL'ANNO 1989! Il Worldwatch Institute, uno dei più importanti centri di ricerca ambientale, per 33 anni (1984-2017) ha pubblicato annualmente questi Rapporti. Già all'epoca la situazione risultava allarmante, ma non è stato fatto niente! C'era tutto il tempo per riformulare un modello di sviluppo alternativo, senza arrivare alla drammatica situazione di oggi: il bisogno di energia cresce con l'aumentare della popolazione mondiale, arrivata a 8 miliardi, quindi basta un evento non previsto come la guerra in atto per fare esplodere l'enorme contraddizione. Siamo ancora troppo affamati di gas, petrolio e carbone che intossicano il pianeta, ma in questi decenni non si è lavorato per mettere a punto una seria alternativa. "Desolante e triste che nulla sia cambiato" è il commento dei partecipanti alla Cop27: dal nuovo e approfondito rapporto Global Carbon Budget si evince che non c'è alcun segno di diminuzione delle emissioni climalteranti. Nel 2022 la concentrazione di CO2 in atmosfera si attesterà di nuovo a livelli record, pari a 40,6 miliardi di tonnellate. Occorrono ancora altre prove per cambiare direzione? Eppure alla COP27, dopo quindici giorni di estenuanti confronti, la montagna ancora una volta ha partorito un topolino: hanno ribadito l'obbiettivo di mantenere il riscaldamento globale entro 1,5°C rispetto all'era preindustriale, ma come, se realisticamente nessuno dei grandi paesi inquinatori intende mollare? Il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, consapevole della gravità della situazione, con grande disappunto ha concluso: "Dobbiamo ridurre drasticamente le emissioni ora, ma è un tema che questa COP27 non ha affrontato"; gli fa eco il vicepresidente della Commissione europea, Frans Timmermans: "Quello che abbiamo prodotto non è abbastanza per andare avanti nei confronti della popolazione del pianeta e della lotta al cambiamento climatico; la creazione del fondo per 'loss and damage' non è sufficiente per la mitigazione". L'unico vero impegno adottato dalla COP27 è infatti un fondo per il ristoro delle perdite e i danni (loss e damage) prodotti dal cambiamento climatico nei paesi più vulnerabili. Al di là dell'importanza del ristoro, può derivarne il messaggio che comprando il silenzio dei più deboli si mantiene impunemente la licenza ad inquinare.

L'assemblea del summit ha deliberato che è necessaria una riduzione delle emissioni del 43% nel 2030 rispetto al 2019, ma con gli attuali impegni per la decarbonizzazione, il taglio di emissioni sarebbe solo dello 0,3%!!! È plausibile che il numero di industrie energivore mondiali presenti nel 2019 venga dimezzato entro il 2030? O che l'India o la Cina o anche il nostro paese in pochi anni sarà in grado di cambiare metà dei propri automezzi? Intanto non è stato più istituito il fondo da 100 miliardi all'anno previsto con l'Accordo di Parigi del 2015 per aiutare i paesi meno sviluppati nelle politiche climatiche. E la UE che impegni s'è ritagliata in questo contesto? Prevede di ridurre le emissioni nette di gas serra almeno del 55% entro il 2030 e di raggiungere la neutralità climatica al più tardi entro il 2050. In questa prospettiva di facciata c'è anche il nostro governo, salvo poi programmare lo sforacchiamento dell'Adriatico per l'estrazione di quel poco gas presente. Dunque 2050 Odissea nella Terra, sembra la parodia del celebre film di Stanley Kubrick. È la data evocata in tutti i consessi ambientali: sarà che è un tempo molto di là da venire, sarà che è una cifra tonda, ma quella data risuona per un altro drammatico verdetto: è ormai assodato che "qualunque sia lo scenario climatico", a metà secolo un terzo dei ghiacciai iscritti nel patrimonio mondiale dell'Unesco scomparirà: ad affermarlo è la stessa Onu, lanciando ancora una volta un forte appello a "ridurre rapidamente le emissioni di CO2" per salvare i due terzi restanti.

Il 2050 dunque misura il tempo del Kairos, il "momento supremo". I governi del mondo dicono di ripensare all'insostenibilità dell'"impronta ecologica" che lasciamo sul pianeta per rilanciare un nuovo modello di sviluppo… intanto però sono stati appena spesi 200mld di dollari per il campionato mondiale di calcio in Qatar, con l'aria condizionata anche negli stadi: ne basterebbero 280 per porre fine alla fame nel mondo da qui al 2030!

Evenienze che evocano le parole del profeta Malachia: "Ecco sta per venire il giorno rovente come un forno.

"Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà fino a non lasciar loro né radice né germoglio...".

ACLI - INSIEME PER LA PACE

USCIRE DALLA LOGICA DELLA GUERRA

di Emiliano Manfredonia*

Le Acli sono andate in piazza il 5 novembre per un mondo diverso. Da quando la Russia si è assunta la responsabilità di invadere un paese sovrano, l'Ucraina, e innescare la spirale di odio e di violenza, siamo stati tutti inghiottiti dal senso di impotenza e smarrimento. Ma non è mai venuta meno la nostra vicinanza e il sostegno al popolo ucraino, per chi è morto sotto le bombe, per chi fugge con la sola disperazione, per chi combatte per la propria terra. Non siamo stati sul divano di casa a tweettare e criticare chi parlava di Pace. Siamo andati in Ucraina e siamo stati il volto della solidarietà, della vicinanza, dell'amicizia. Abbiamo aiutato i cittadini di L'viv/Leopoli dopo aver ascoltato le loro esigenze, attivando una raccolta fondi insieme alla nostra ONG, Ipsia Acli, grazie alla quale siamo riusciti a inviare prima 25mila medicinali per curare malattie cardiocircolatorie e poi tre ambulanze, di cui una già allestita, per gli ospedali pediatrici della città.

Oggi non possiamo accettare l'estensione indefinita della logica bellica, l'incapacità di uscire da essa, il darne una copertura ideologica e magari anche teologica, il ritenere che essa sia l'unico strumento possibile di risoluzione di gravi controversie internazionali. Pace e giustizia sono sorelle, devono camminare insieme. Abbiamo bisogno di una giustizia che chiuda alle diseguaglianze, quelle generate da un'economia estrattiva e da una finanza speculativa; abbiamo bisogno di mettere al centro del dibattito internazionale le parole solidarietà e lavoro, perché sono temi che richiedono un pensiero e un internazionale, non lasciando l'iniziativa a riunioni di élite come Davos o Valdai, ma costruendo ed affermando una politica popolare che faccia nascere un sentimento di giustizia sociale che sappia porre la pace e la convivenza come fondamento. Dobbiamo ripartire dal concetto fondamentale del lavoro come luogo della solidarietà, dell'emancipazione, della realizzazione e nello stesso tempo bisogna lottare contro una logica sempre più individualista che crea egoismi, competizione e speculazione. Ma soprattutto separazione, anomia, disperazione. Siamo diventati una moltitudine di individui che non si sanno leggere in un noi, men che meno in una comunità. Le ragioni di un'economia che cura, che mette al centro le relazioni e che fa della fraternità umana un vero obbiettivo, non possono essere solo belle parole.

Per tutti questi motivi abbiamo organizzato, insieme ad altre associazioni, la Manifestazione per la pace del 5 novembre a Roma a cui hanno partecipato migliaia di aclisti da tutta Italia, per fare eco alle esigenze di un'umanità sofferente nella prospettiva profetica indicata da papa Francesco nei suoi ripetuti appelli e per gettare le basi di un mondo diverso e migliore.

**Presidente nazionale delle ACLI*

PERSONAGGI DELLA NOSTRA TERRA

FULVIO MONTILLO

Vogliamo ricordare un uomo e l'impegno per la sua città, un pezzo di storia tra politica, famiglia, cultura, amicizia e altro: Fulvio Montillo (1924-2005).

di Luisa Di Gasbarro

C'è molto da dire, ma iniziamo con il giovane Montillo che aveva studiato presso l'Istituto Montani di Fermo, primo Istituto Tecnico Industriale d'Italia il cui prestigio andava oltre i confini nazionali. Un'esperienza formativa in cui istruzione, lavoro e spirito religioso erano i principi fondanti, ne andava fiero e ne parlava spesso con riconoscenza: lì era venuto a contatto con il movimento cattolico, con insegnanti sacerdoti, da lì l'impronta intellettuale e morale che lo accompagnerà nel tempo.

É annoverato tra i cattolici resistenti, seppure scarsa la presenza dei cattolici nelle formazioni partigiane; l'aggregazione, il contatto con realtà strutturate culturalmente che guardano al futuro della regione Marche sviluppano la lungimiranza e potenziano il bagaglio esperienziale di Montillo.

Quando si costituisce nel 1943 ancor prima della fine della guerra il partito della Democrazia Cristiana sostenuto da ex esponenti del disciolto Partito Popolare, da gruppi cattolici antifascisti e da giovani provenienti dall'Azione Cattolica e attenti alla Dottrina Sociale della Chiesa, Montillo è tra questi ultimi e fin da subito, nell'originalità delle numerose correnti interne alla neonata formazione, si colloca nella sinistra sociale-cattolica: è un periodo vivace nella storia della città.

Già nel 1945 è membro di due Commissioni sindacali provinciali per il coordinamento dell'attività sindacale cattolica nelle ACLI e per il coordinamento della corrente cristiana nella CGIL; nei primi anni '50 è eletto nel nuovo gruppo dirigente, Segretario politico della sezione e referente DC Ancona Centro, a seguire incarichi provinciali e regionali. Una vocazione umana a tutto tondo vissuta dentro la DC dove emerge l'uomo pratico, preciso, metodico e di ampia visione che con autorevolezza si confronta con ogni forza politica, diremmo oggi un uomo del fare.

Sono gli anni in cui si cementa l'amicizia con Trifogli, Balletti, Amatori e con due sacerdoti riferimenti per i giovani anconetani e per tutto il mondo cattolico giovanile: Don Gianni Bonfanti e Don Armando Candelaresi. Con quest'ultimo Montillo intrattiene un lungo e previlegiato rapporto.

E mentre Trifogli e Balletti si dedicano alle Amministrazioni Comunali, Montillo si vota a tempo pieno alla vita del partito e come segretario politico è fine osservatore delle problematiche cittadine nella loro complessità e interezza, completandosi in questo con Trifogli, una delle persone più vicine e di cui sostiene l'elezione a Sindaco di Ancona e poi a Senatore della Repubblica. A fine anni '60 è a fianco dello stesso per ottenere una sede universitaria autonoma ad Ancona "sfruttando" la comune amicizia con il marchigiano Leopoldo Elia, al tempo Presidente del Consiglio Supremo della Pubblica Istruzione. Fondamentale il suo contributo alla macchina comunale durante il terremoto e nel progetto di ricostruzione, come alla nascita della facoltà di Medicina e, suo fiore all'occhiello, l'idea di realizzare un polo ospedaliero-universitario che si concretizza negli anni '74/'75. Montillo posa la prima pietra il 25 gennaio del 1970, alla presenza del Sindaco e del Ministro della Sanità Ripamonti, in un luogo pressoché deserto e oggi cittadella sanitaria, seguendo passo passo il progetto fino all'inaugurazione, un ospedale diventato importante azienda ad alta specializzazione, oggi "Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche" a vocazione regionale. Da Presidente Montillo governa con intelligenza il Consiglio di Amministrazione, ascolta con affabilità i sanitari per poi fare sintesi, sempre con approccio sereno e sottile ironia uniti a singolare competenza ed esperienza. L'essere il massimo esperto nell'Organizzazione Ospedaliera, e fonte di suggerimenti, gli vale l'incarico di specialista presso la facoltà di Medicina, che a lui deve molto, da cui è affascinato; una voce stimata nella sanità, ne segue tutte le riforme favorendo la crescita e la felice coesistenza dei poli ospedaliero e universitario.

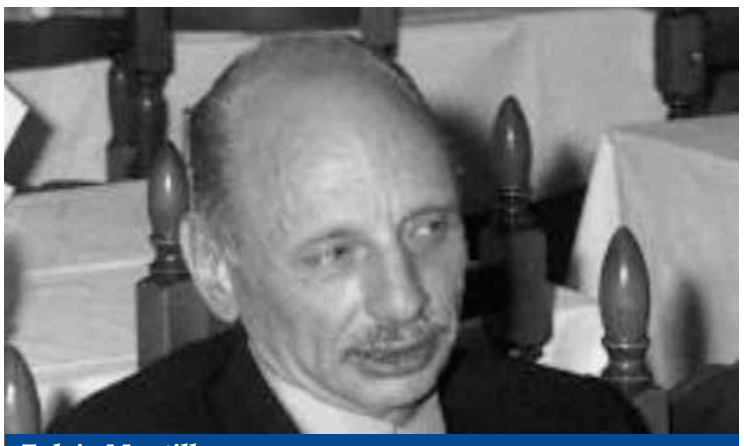
E non fa mancare tuttavia il suo contributo al porto e, quale amico di Balletti ex assessore all'urbanistica, partecipa alla redazione del piano urbanistico del dopoguerra.

Ma Montillo è anche altro: vicino all'associazionismo nei primi anni '60 insieme ad un gruppo di giovani è socio fondatore del Circolo Culturale "Jacques Maritain", il filosofo francese riconosciuto tra i più grandi pensatori cattolici del '900. Menti brillanti che incarnano il nuovo corso in pieno clima conciliare e post; i cattolici che scoprono una modalità innovativa di associarsi e impegnarsi nella cultura, nella politica, nella società e che in città ha segnato un periodo storico fecondo per la pluralità di voci, di temi, di contributi e anche di metodi. Un laboratorio con una visione più larga di quella contingente, di laici autonomi con la cooptazione nel tempo di giovani sacerdoti: Don Giorgio Terruzzi, Don Armando Candelaresi, Don Otello Carletti, Don Paolo Paolucci Bedini e che suscitano, per le posizioni di quegli anni, l'interesse della comunità e più in particolare dei giovani.

Potremmo in conclusione definirlo "Costruttore" di relazioni per le sue doti e il suo stile; a lui la città, grata, ha restituito consensi, è nel ricordo di molti visto anche il grigiore che di questi tempi ci avvolge da ogni parte.

Rileggere la città: sarebbe una bella testimonianza dedicare l'ospedale all'uomo Fulvio Montillo che aveva visto lontano, ne aveva intuito l'importanza e la storia gli ha dato ragione: sarebbe doveroso e come Presenza auspichiamo e sosteniamo convintamente questa o altre forme di doverosa riconoscenza.

p. s. *Ringrazio per i contatti: Marcello Bedeschi, Massimo Papini, Iridio Mazzucchelli*



Fulvio Montillo

Posa della prima pietra del complesso ospedaliero di Torrette

Era noto che mio padre, Fulvio Montillo, fosse incontattabile durante le prime ore del mattino. Tutti coloro che avevano a che fare con lui, inclusa la famiglia, cercavano di evitare di parlargli prima delle 10:00. Questo ricordo potrebbe far pensare ad una persona con un carattere scontroso. Non era cosi'. Dopo il risveglio ci metteva un po' a "carburare" ma poi la sua mente partiva. La sua indole era quella di un uomo riservato ed efficiente. Vivo da quasi trent'anni a Milano e questo atteggiamento qui viene definito come: "uomo del fare". Sicuramente lo era. Un altro aneddoto racconta di una domenica mattina al vecchio Ospedale "Umberto I" in cui lui, Presidente del Consiglio di Amministrazione, diede istruzioni agli operai che cercavano di riparare una tubatura che perdeva. Chi si trovò presente rimase stupito di come fosse in grado di riconoscere dove passavano i tubi. La sua formazione da tecnico lo aiutava, ma sicuramente non è un fatto comune che il presidente faccia il capomastro. La politica è stata una sua grande passione. Ma tradurla in atti per lui era molto più importante delle strategie o dei giochi di partito. Il nostro rapporto non fu sempre idilliaco, problema generazionale principalmente. Ma con la maturità, la mia, si confidava con il figlio contestatore. Un giorno mi raccontò di come fosse rimasto deluso dalla sua esperienza in Consiglio Regionale perché la battaglia ideale, spesso solo strategie di partito, prevaleva sulla efficienza. Uomo del fare, come dicevo prima. Fulvio Montillo aveva la mente di un giocatore di scacchi, prevedeva la mossa successiva con grande anticipo. In questo non finiva mai di stupirti.

Il Nuovo Ospedale di Torrette fu forse la sua più importante intuizione. La sua creatura. Più che la politica, la grande passione fu quella di sentirsi un "tecnico" della Sanità pubblica. Ricordo che in casa abbiamo festeggiato con maggiore trasporto l'approvazione della legge che istituiva il SSN di una qualsiasi ricorrenza famigliare. Esigeva molto da se stesso, accettando con difficoltà compromessi, e non era disposto a tollerare atteggiamenti lassisti negli altri. In particolare nei suoi figli. La sua presenza in famiglia era spesso impalpabile; il fenomeno ricorrente era la telefonata delle 12:00 nella quale annunciava a mia madre che non sarebbe venuto a pranzare con noi a causa dei suoi impegni di lavoro. Ma quando era presente non era invisibile. Fulvio Montillo era un uomo buono e soprattutto una persona onesta. Una onestà a tutto tondo. Sarebbe bello che per i 20 anni dalla sua scomparsa la città gli dedicasse un luogo della memoria.

Marco Montillo

CASTELFIDARDO - PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA

IL PRESEPE: L'AMORE DI UN DIO CHE HA SCELTO I POVERI

Ognuno si accosta al presepe con umiltà e discrezione perché a tutti e a ciascuno la capanna con Gesù, Giuseppe e Maria, il bue e l'asinello, suggerisce un messaggio di pace e ogni personaggio ricorda scene di vita vissuta. A Crocette di Castelfidardo oltre al presepe, storico, si può visitare la mostra dei presepi che tante famiglie hanno immaginato in contenitori diversi proprio perché la scena della natività è nel cuore di tutti.

di Andrea Baldassarri

Non esiste parrocchia senza presepe. É arrivato alla trentunesima edizione anche il tradizionale presepe della parrocchia SS. Annunziata di Crocette. É inutile sottolineare l'importanza di una tradizione che ci riporta alla notte dei tempi e che permette di poterci soffermare sull'evento che ha lasciato un segno indelebile nella storia. Scoprire il presepe significa scoprire la rivelazione di un Dio che era rimasto nascosto fino ad allora e che ha assunto le più umili sembianze umane in una povera mangiatoia di oltre 2000 anni fa. Il presepe ci ricorda tutto questo e provoca emozioni che i grandi hanno imparato a conoscere fin da piccoli e che rimangono indelebili nella mente per tutta la vita. Portare i propri figli a visitare il presepe significa educarli alla cristianità, far loro comprendere l'amore di un Dio che ha scelto i poveri e gli umili e si è fatto carne in uno dei luoghi più poveri della terra. In questo sta la sensibilità degli artisti che hanno dovuto coniugare la semplicità della nascita di Gesù con lo stupore che occorre creare ai visitatori per poter ricordare la grandezza del momento. Il presepe non è statico, non solo perché alcuni meccanismi animano i cosiddetti "pupetti", ma anche perché la fantasia di chi guarda va oltre ciò che è stato costruito e realizzato con pazienza, amore e dedizione. Ma il presepe è anche fatto di materiali deteriorabili, di contrattempi, di meccanismi che si inceppano, lavoro fisico e mentale. Non c'è da stupirsi quindi che se la passione non venisse messa davanti alla fatica delle sere e delle giornate lavorative non si riuscirebbe a rinnovare la tradizione. E in questo viene in aiuto la provvidenza. Anche quest'anno i volontari, ognuno con il proprio contributo, ognuno con la propria professionalità, ognuno secondo le proprie possibilità hanno accolto l'invito del parroco per la cura di un presepe che puntualmente si arricchisce di nuovi spunti. Quest'anno sono visibili numerosi spostamenti che hanno comportato non poco lavoro per coloro che si sono presentati all'appuntamento. Oltre all'ammodernamento di diversi personaggi, il paesaggio è stato modificato in diversi punti. Con non poco rammarico occorre constatare che le lavorazioni più lunghe e complesse non sono visibili al pubblico in quanto è stato completamente rinnovato l'impianto elettrico con l'aggiunta di numerosi presidi di sicurezza, sono stati ritoccati i paesaggi montani, sono stati revisionati i meccanismi che consentono il movimento dei personaggi e sono state sostituite le pompe per i movimenti dell'acqua. Il presepe è anche aumentato di dimensione e sono sorti non pochi punti di vista che permettono di godere dei paesaggi in molte più posizioni rispetto a prima. Difficilmente ci si riesce a soffermare su tutti i particolari che sono stati messi a punto negli ultimi mesi. Sicuri di aver fatto cosa gradita al pubblico che vorrà farci visita vi aspettiamo dalla notte della Vigilia di Natale per un appuntamento che fino ad oggi ha accolto un gran numero di grandi e di piccini e non ha deluso coloro che hanno scelto di dedicarci anche solo qualche momento dei loro giorni di festa.

XL GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO A CROCETTE DI CASTELFIDARDO

SANTA MESSA E BENEDIZIONE DEI MEZZI AGRICOLI

Quando quarant'anni or sono il Circolo ACLI di Crocette di Castelfidardo insieme alla Sezione locale della Federazione provinciale della Coldiretti ed alla parrocchia SS. Annunziata iniziarono a celebrare la Giornata di ringraziamento dei lavoratori della terra sembrò una iniziativa estemporanea. Parlare di Agricoltura in un territorio caratterizzato da una forte espressione imprenditoriale con la presenza di molte attività industriali, artigianali e commerciali sembrava fuori dal tempo. Ma il garbo e la pazienza del mondo agricolo si presentò in maniera discreta per ringraziare Dio della buona stagione trascorsa: quella dei raccolti. Per capire il trascorrere del tempo era Arcivescovo Mons. Carlo Maccari e si usava offrire anche un agnello vivo che il più delle volte si lamentava del suo incaprettamento durante la messa.

Così anche quest'anno per ringraziare della buona raccolta e per benedire la nuova annata Mons. Angelo Spina arcivescovo metropolita Ancona-Osimo ha presieduto la celebrazione eucaristica. É stata una giornata di festa, a cui hanno partecipato tantissimi imprenditori agricoli e le autorità cittadine, tra cui il sindaco Roberto Ascani e la vicesindaca Romina Calvani, Claudio Renzi, segretario Coldiretti Ancona-Osimo e David Governatori presidente di zona di Castelfidardo. Durante la Santa Messa, concelebrata dal parroco don Franco Saraceni, l'arcivescovo Angelo ha ringraziato gli imprenditori agricoli per il loro «lavoro difficile e delicato nei campi» e ha ricordato che «tutto è dono di Dio. Voi avete arato e seminato, ma è Dio che ha fatto crescere e dal chicco di grano ha creato una spiga. Vedere il cibo sulle nostre mense è segno di lode e ringraziamento, ma anche un impegno a saper condividere quello che Dio ci dona». L'Arcivescovo ha ricordato che «coloro che lavorano la terra, sono anche chiamati a custodirla» e ha parlato dell'importanza della condivisione. «Quando chiediamo al Signore di donarci il pane quotidiano – ha spiegato – ci riferiamo al pane della mensa, ma anche al pane dell'eucaristia perché proprio partecipando alla Santa Messa impariamo che il pane va condiviso. Se lo teniamo solo per noi ammuffisce, mentre se lo condividiamo si moltiplica la gioia». Da qui l'invito a guardare sempre il cielo e a benedire Dio, perché «spesso guardiamo il computer o il trattore di ultima generazione. Ci siamo dimenticati il cielo per guardare la terra». Durante l'omelia l'Arcivescovo ha anche parlato della Solennità di Cristo Re di cui ricorreva la memoria liturgica e ha spiegato che «il regno di Gesù non è di questo mondo. Lui è venuto per servire, non per comandare. I capi di questo mondo sono assetati di potere, mentre Gesù è l'amore, la misericordia e il perdono

Al termine della celebrazione, don Franco ha ringraziato l'Arcivescovo che ha benedetto i mezzi agricoli.

L'Arcivescovo benedice i mezzi

I partecipanti alla santa Messa

"LA STRANEZZA" (ITALIA, 2022)

regia di Roberto Andò, sceneggiatura di Roberto Andò, Massimo Gaudioso, Ugo Chiti, con Toni Servillo, Salvatore Ficarra, Valentino Picone, Renato Carpentieri, Tiziana Lodato, Aurora Quattrocchi, Luigi Lo Cascio, Galatea Ranzi, Fausto Russo Alesi – visto al Cinemazzurro (Ancona)

Pirandello nostro contemporaneo. Più che mai, a quanto pare: se Paolo Taviani in "Leonora addio", aveva costruito una fitta narrazione attorno al ritorno delle sue ceneri a Girgenti, ora Roberto Andò, che si muove da sempre tra teatro, letteratura e cinema, compone con "La stranezza" un capitolo della biografia, vera o presunta, dello scrittore Premio Nobel. E insieme si interroga sull'atto creativo in un film che - per usare le parole del regista di "Viva la libertà" e "Le confessioni" - "nasce dall'intesa elettiva con Ficarra e Picone, due straordinari interpreti della comicità e dell'anima siciliana" e si concreta in una "fantasia intorno a Pirandello in cui la Sicilia diviene il grembo fecondo dell'immaginazione e del sogno, un luogo in cui il teatro e la vita confluiscono in un unico flusso che scorre indistinto". 1920. L'ottantesimo genetliaco di Giovanni Verga (Renato Carpentieri) richiama in Sicilia Luigi Pirandello (Toni Servillo). All'arrivo a Girgenti, l'odierna Agrigento, lo attende una brutta notizia: la morte dell'amata balia Maria Stella (Aurora Quattrocchi). Per darle degna sepoltura incontrerà due becchini, (O)Nofrio Principato (Salvo Ficarra) e (Se)Bastiano Vella (Valentino Picone), che per diletto fanno teatro e stanno allestendo una farsa intitolata "La trincea del rimorso, ovvero Cicciareddu e Pietruzzo". Tutto quello che si coagula attrono al palcoscenico e dietro le quinte – amori segreti, gelosie, maldicenze – costringe i due guitti a interrompere la rappresentazione della farsa per affrontare il caos dell'esistenza e accende nel genio Pirandello una scintilla innovativa. Lo sguardo di Andò gioca con le ossessioni, la passione, l'idolatria. Fa sì che l'arte rompa ogni schema, renda ogni etichetta convenzionale, distrugga i distintivi e le rivalità, cancelli l'idea di polverosi professori a distribuire premi. Ascolta il respiro e la saggezza della tradizione, Andò, le superstizioni, osserva la banalità, poi osserva il processo di trasformazione del materiale umano nella sua forma sublime. "La stranezza" è un film che parla a tutti, con leggerezza ed umiltà, di un processo creativo, e costruisce un quadro verosimile, dimostrando come ogni storia possa essere raccontata. Basta scegliere le persone giuste per farlo. In conclusione, Andò non è, e non ha mai voluto essere, autore alla moda, può anche piacere alla gente che piace, ma al più è un'esternalità. Positiva, ci mancherebbe. Fa un cinema colto, anche dotto, di buona e perfino squisita fattura, lento all'ira e ricco di grazia. Sopra tutto, metariflessivo, ovvero metalinguistico, sempre letterato e sovente letterario: Pirandello e la filodrammatica, l'autore e gli amatori, convergenze parallele della stessa arte, con beneficio d'invenzione più che d'inventario. Non è pop, Andò, ma il suo cinema è popolare per intenzione e definizione, e nella sua misura più alta, giacché eleva anziché abbassarsi. Si veda l'impiego di Ficarra e Picone, davvero bravi.

marco.marinelli1397@gmail.com

CONSIGLIO DEI MINISTRI: VIA LIBERA ALLA MANOVRA

"Ogni passo va ragionato e accompagnato dalla sostenibilità dei conti": sono le parole pronunciate dalla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni nel corso del suo intervento del 22 novembre scorso all'Assemblea nazionale di Confartigianato, parole che fanno riferimento alla Manovra Finanziaria 2023.

Il Consiglio dei Ministri del 21 novembre, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti, ha infatti approvato il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 e l'aggiornamento del Documento programmatico di bilancio (DPB).

Dopo il via libera di Palazzo Chigi, con la premier alla presidenza di un Consiglio dei ministri che si è riunito alle ore 21,00 di lunedì 21 novembre, Giorgia Meloni ha chiarito che, in pratica, per un euro che esce ne occorre uno che entra, e che non lascerà spazio a equivoci, neanche per accontentare gli alleati di Governo, a costo di rischiare di perdere consensi.

Una scelta corretta, l'unica possibile, in realtà, se si vuole rafforzare il nostro Paese per resistere ai probabili assalti della speculazione finanziaria, alla luce dell'elevato debito pubblico dell'Italia. Come afferma la Premier «è una questione di serietà»: in effetti assicurare saldi in pareggio per ciascun capitolo di spesa significa tenere conto della sostenibilità della manovra per le finanze pubbliche, alla luce della situazione economica nazionale e internazionale e della probabile recessione in arrivo, prevista dagli economisti.

La maggior parte delle misure contenute nella manovra di bilancio, pari a un totale di 35 miliardi di euro stanziati dal Governo, saranno destinate al contenimento del rincaro dei prezzi e delle bollette, "concentrando gran parte delle risorse disponibili sugli interventi a sostegno di famiglie e imprese per contrastare il caro energia e l'aumento dell'inflazione", ha affermato Meloni, con una particolare attenzione alle famiglie più fragili.

Il resto degli stanziamenti sosterrà la riduzione del cuneo fiscale e l'alleggerimento fiscale per autonomi e partite IVA, agevolazioni sulle assunzioni a tempo indeterminato e nuovi schemi di anticipo pensionistico dedicati alle donne e a chi ha raggiunto quota 103 (41 anni di contributi e 62 anni di età), mentre i percettori del reddito di cittadinanza, che subiranno la perdita dei benefici se rifiuteranno la prima offerta di lavoro congrua, vedranno riconosciuto il reddito nel limite massimo di 7/8 mensilità invece delle attuali 18 rinnovabili.

presenzaineconomia@gmail.com

L'INGANNO DEL MERITO

Come se non bastasse la competizione generata dai voti e l'attenzione puntata sulle prestazioni, ecco l'introduzione del concetto di merito anche nel nome del dicastero che si occupa della scuola, che, con l'avvento del Governo Meloni, ha assunto ufficialmente il nome di "Ministero dell'Istruzione e del Merito".

Intendiamoci... Non ho assolutamente nulla contro gli studenti meritevoli, che anzi dovrebbero ancor di più essere tutelati, sostenuti ed incentivati nel loro percorso di studi.

Il problema è un altro e riguarda l'altra parte del mondo scolastico: quella degli studenti che, per qualsiasi motivo, vivono con difficoltà il loro percorso di apprendimento e che, come sempre, fanno la figura di quelli che si arrabattano, che provano a stare al passo, che ci si arrabbiano e disperano e che, comunque, alla fine non riescono ad ottenere un successo.

E la nuova definizione, anche simbolicamente, allarga ancora di più questo divario, ricordando in modo inequivocabile che l'unico obiettivo formalmente perseguito dall'Istituzione Scuola è quello di raggiungere i massimi traguardi e performance ottimali.

Per fortuna a mediare ci sono tanti insegnanti che operano, oltre che per valorizzare quanto emerge di buono nelle aule, per sostenere i mille ragazzi che vivono il loro percorso scolastico con fatica e difficoltà: anzi, certe volte propongono delle soluzioni che andrebbero prese in considerazione ben oltre il loro approccio sperimentale (andate a vedere la scuola senza voti che stanno proponendo al Liceo Morgagni di Roma).

Il punto è che però bisognerebbe comprendere quanto sia necessario, anche a livello di Istituzioni e di filosofia generale della didattica (la componente educativa non la prendiamo neanche in considerazione...), un approccio inclusivo che sappia valorizzare anche coloro che "litigano" con lo studio e con l'apprendimento, affermando a gran voce che è un ottimo studente anche chi riesce a raggiungere solo gli obiettivi che sono effettivamente alla sua portata, anche se lontani dall'eccellenza.

Del resto, se è vero che la nostra società ha bisogno di punte di diamante, di innovazione, di scoperte e di risultati brillanti che mettano al servizio degli altri la loro capacità, è anche vero che c'è tanto bisogno di tutti gli altri, che facendo una vita con orizzonti meno ambiziosi, lavori faticosi e forse un po' oscuri, non vengano classificati come individui riusciti a metà. Anche perché la strada per la ricerca del senso della vita di un uomo e di una donna non dipende solo dalla loro intelligenza e dalle capacità di primeggiare e distinguersi: non lasciamo che i ragazzi pensino il contrario.

a cura di Manlio Baleani

LA PESCA MIRACOLOSA

San Pietro e Giacumì da la gran bila
era 'ndati a pescà giò a Le Turete.
Dopo avé fadigato ot'ore in fiia
avea chiapato in tutu tre zzanchete.
- Sarà, sarà el Missia. ma - gira e brila -
qui, intanto, se patisce fame e sete...
- E se rischia la pèlal... ~ E no, per crila!
... Ma è mej' che 'bandonamo barca e rete! -
Se 'vicina Gesù; guarda... capisce...
Ordina: - Giù la rete!... Forza!... Indietro!... -
Queli sgrula le spale, ma 'bedisce.
L'artira su... È stracarga de sardela !...
- Ben, cosa vòi per creder, caro Pietro,
pescarla frita drent'a la padela?

Se riduna un subisso de pureti:
'cende el fogu e se mete a magnà a scrochío
sta bela sardelina a scota-déti
o pur fata in burdeto cul fenochio.
-Biàti chi ha fame!... Biàti chi cià un ochio!...
Biàti i agnelini e guai per i capreti!...
Queli badava a surchià stu pastrochío
Senza 'scultàlo e se licava i deti.
~ Sor Majestro, Lei diga quel ch'i pare;
sta brodarela scíuca un po' la gola...
Se pudria gambià in vi' tutu stu mare? -
(- Aciderba, aciderbal... È mej' fa' telal... -)
...Gesù monta su 1'aqua e sbigia e svola
che da longo parea 'na rondinela.

Luca nel suo vangelo al capitolo 5, narra così l'evento:

"Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano."

Duilio nel suo racconto inserisce la località delle Torrette, il porticciolo a nord di Ancona dove i pescatori andavano in mare a vela o con i remi ed era una fatica continua: *"avé fadigato ot'ore in fiia"*.

Anche questa volta i *pureti*, che accorrono per mangiare, non ascoltano le parole del Signore e chiedono al Maestro se potrebbe cambiare in vino l'acqua del mare perché questa sardella a scotta-dita, asciuga la gola.

Tratto da *"El Vangelo de mi' nona"* di Duilo Scandali. Ed. affinità elettive.

L' AIMC E IL SUO CONGRESSO REGIONALE

IN CAMMINO PER IL FUTURO DELLA SOCIETÀ E DELLA SCUOLA

"Chiamata a cooperare per un nuovo umanesimo e a prendere atto che i profondi e rapidi cambiamenti che investono la società e la scuola vanno affrontati con idee e soluzioni inedite ed originali", sono questi gli obiettivi dell'Associazione dei Maestri Cattolici che Giacomo Zampella, vicepresidente nazionale dell'AIMC, intervenuto all'evento in rappresentanza del centro nazionale, ha illustrato ai numerosi delegati, convenuti dall' intera Regione Marche al loro Congresso.
Quanti vi hanno preso parte, hanno così potuto condividere una importante tappa di riflessione in vista del XXII Congresso nazionale del prossimo gennaio.
L'incontro ha avuto come sede di pregio la Sala Maggiore del Municipio di Osimo, e l'aver scelto Osimo è stato particolarmente apprezzato dalle autorità cittadine.
Lo stesso Sindaco Simone Pugnaloni ha voluto portare il suo personale saluto e quello dell'Amministrazione comunale. Come genitore, ha espresso stima e riconoscenza nei confronti dell'AIMC per il forte impegno dedicato alla formazione di docenti che si distinguono per umanità, oltre che per professionalità.
Ha voluto assistere a tutti i lavori del Congresso l'Assessore alla Scuola, Alex Andreoli. Nel suo saluto iniziale, ha sottolineato quanto importante sia il ruolo svolto dall'AIMC per la formazione di docenti che, oltre all'istruzione, curano nei bambini, ragazzi e giovami anche gli aspetti educativi e morali.
Nella sua relazione, il vicepresidente nazionale ha dunque ripreso i temi del documento che il centro AIMC di Roma ha preparato come spunto di riflessione per la fase precongressuale dell'intera rete associativa. Sono seguiti gli interventi dei delegati che lo stesso Zampella farà conoscere, al suo rientro a Roma, al Presidente nazionale Giuseppe Desideri.

M. Altobelli, M. R. Tulli, G. Zampella, D. Laurenzi

Il Congresso regionale ha proceduto inoltre al rinnovamento delle cariche associative a livello regionale, dopo quello già avvenuto nelle sezioni e nelle province delle Marche.
Per acclamazione ed unanime consenso di tutti i delegati, Maria Rita Tulli di Fabriano è stata eletta presidente regionale. Subentra a Massimo Altobelli di San Severino Marche, che aveva svolto dal 2013 lo stesso mandato.
Rinnovato e rinverdito anche il Consiglio Regionale con 21 nuovi membri, molti dei quali alla loro prima esperienza in questo organo associativo.
Al termine dei lavori, è stata presentata la mozione finale, un documento particolarmente articolato e propositivo, che è stato approvato all' unanimità da tutti i delegati presenti.
Anche questo contributo sarà portato a Roma dal vicepresidente nazionale e costituirà un'utile messa a fuoco dei problemi scolastici, sociali, culturali, associativi, elaborati da un osservatorio, quello delle Marche appunto, che il centro nazionale ha sempre considerato e valorizzato.
Al termine della giornata, anche Zampella ha voluto ringraziare tutta la sezione AIMC di Osimo, ed in particolare la sua presidente Sandrina Prosperi, per l'impegno organizzativo, premiato dall'ottima riuscita del Congresso.
Il vicepresidente nazionale ha valutato molto positivamente l'atteggiamento e l'impegno di tutti gli iscritti dell'AIMC regionale (docenti, dirigenti scolastici e tecnici), perché è questa, a suo avviso, la condizione per costruire una progettualità associativa partecipata, democratica e competente su cui il Congresso nazionale fa affidamento.

L'assemblea

Maurizio Fanelli

A KIEV È CADUTA LA PRIMA NEVE

IL GENERALE INVERNO NON PORTERÀ DONI AI BAMBINI UCRAINI

Un autunno che ci ha visto fare il bagno a Portonovo, ancora in ottobre, ha lasciato il posto ad un autunno vero: sono arrivati il vento, la pioggia e temperature che preludono a quelle invernali; l'occhio corre spesso al termometro, tiriamo giù dagli armadi i pullover pesanti, temiamo l'arrivo delle bollette; non abbiamo finito con il COVID-19 e siamo di fronte ad un'altra emergenza: la crisi energetica conseguente alla guerra tra Russia e Ucraina; nessuno di noi tuttavia morirà di freddo. Rischiano invece di morire per il freddo gli ucraini, che, dopo l'attacco russo e durante le innumerevoli operazioni belliche sul territorio, sono restati nel Paese, o vi sono ritornati, non sopportando l'abbandono dei propri cari, della casa, dei campi, di tutto. Il sistema energetico ucraino è messo a dura prova dagli attacchi missilistici russi che, negli ultimi tempi, si concentrano contro le infrastrutture strategiche. Il solco che s'è creato, fra i due Paesi, ha fatto venir meno la fornitura di ricambi per riparare le centrali danneggiate, così la quantità di energia prodotta diminuisce massicciamente, mentre drammaticamente scendono le temperature che potrebbero arrivare a meno dieci, meno venti, fino a meno quaranta. L'Ucraina, la Piccola Russia, ha un clima continentale con inverni simili a quelli russi; li conosciamo, pagine di grande letteratura ce li hanno descritti nella loro durezza, ma anche, in tempo di pace, nel loro fascino: "Cupa sera/neve bianca/la bufera/i viandanti abbatte e sfianca/la bufera/ sulla terra intera." Le mamme ucraine che non sanno dove portare i loro bambini malati, dopo che gli ospedali hanno chiuso per mancanza di energia, non ricordano di certo i versi di Alexander Blok, che forse hanno letto a scuola, quando il russo era per loro la seconda lingua. Sonia, madre della piccola Katya, grida con rabbia: "Come hanno potuto fare questo?" E ripete le parole del Presidente Zelensky, "Milioni di persone al gelo, un crimine contro l'umanità." "L'inverno può uccidere, dieci milioni di persone sono senza elettricità e riscaldamento; due o tre milioni di persone, che potrebbero lasciare le loro case per mancanza di riscaldamento, saranno esposte a malattie respiratorie, quella causata dal COVID-19, influenza, difterite, morbillo…" avverte Hans Kluge, direttore dell'Organizzazione Mondiale Sanità (OMS) Europa. Ma l'appello del responsabile della maggiore centrale elettrica ucraina è questo: "Chi può lasci il Paese, l'energia serve agli ospedali dove arrivano dal fronte i soldati feriti." A Kiev è caduta la prima neve, ma la guerra è lontana dalla fine. Kherson è stata liberata, vi è arrivato il primo treno da Kiev, dopo nove mesi di guerra, ma pochi giorni fa missili hanno colpito un reparto di maternità, uccidendo un bambino e ferendo due medici, altri missili hanno colpito persone in fila per il pane, ferendone cinque. La strategia russa tende ora a piegare la resistenza della popolazione ucraina, (anche incidendo sull'appoggio della opinione pubblica europea), in una situazione in cui i bombardamenti alle infrastrutture la metteranno in condizioni durissime: senza luce, senza acqua, senza riscaldamento, senza gas, nel pieno di una stagione metereologicamente dura. Chi pensa al Natale dei bambini ucraini? Non certamente Putin che invece spera nel Generale Inverno. Questa espressione nacque in occasione della campagna di Russia dell'Imperatore Napoleone, (1812); in una lettera, il maresciallo Ney scrisse che la Grand Armée non era stata sconfitta dall'esercito dello Zar, ma dalla fame e dal freddo. Abbiamo negli occhi il dipinto che rappresenta l'Imperatore a cavallo, chino il capo, la mano destra infilata nel pastrano, sotto una tempesta di neve, mentre i suoi soldati, a piedi nel ghiaccio, sfiniti e male equipaggiati, mostrano la sofferenza di una ritirata che segnerà l'inizio del declino dell'Impero, con la perdita di 400.000 uomini. Celebri le pagine che Leone Tolstoj dedica all'avvenimento nel suo romanzo Guerra e Pace. In vari frangenti storici l'inverno si è rivelato in grado di causare gravi difficoltà agli eserciti invasori. La storia, pur detta maestra di vita, può forse insegnare, ma non si ripete; oggi il Generale Inverno, in Ucraina, sta colpendo un popolo invaso. L'invasore trova però nella sua stessa storia eventi bellici in cui il freddo dell'inverno fu decisivo, parliamo del fronte russo nella Prima Guerra Mondiale e del fronte orientale nella seconda. A quest'ultimo, alla tragica ritirata, nel gelo dell'inverno russo 1942-'43,, dei soldati italiani dell'Armata Italiana in Russia (ARMIR), inviata da Mussolini a sostegno dell'alleato Hitler, Presenza ha dedicato ampie pagine. Restarono nella steppa gelata, tra dispersi e morti per il freddo, la fame, gli stenti e il piombo russo, 84.000 uomini, 30.000 furono i feriti, quasi tutti per congelamento. Altri eventi, in posti lontani nel tempo e nello spazio, ci dicono che il fattore freddo può cambiare le sorti nei confronti militari, che il Generale Inverno può essere un grande nemico o un grande alleato, ma la storia insegna che soltanto la pace è il vero bene; siamo noi a non voler imparare, così ci descrive il poeta Salvatore Quasimodo: "Sei ancora quello della pietra e della fionda/uomo del mio tempo, senza amore, senza Cristo, hai ucciso ancora/… come nel giorno che il fratello disse all'altro fratello: /-Andiamo ai campi-.

R. V. M.

SAN NICOLA VS BABBO NATALE

Lettura animata al Museo Diocesano di Ancona Sabato 3 e domenica 11 dicembre 2022, ore 16.00.

Arriva il Natale e il Museo Diocesano "Mons. Cesare Recanatini" di Ancona - sabato 3 e domenica 11 dicembre 2022, ore 16.00 - si prepara ad accogliere i bambini con una divertente e misteriosa lettura animata dai protagonisti davvero speciali.
Cosa succede infatti quando Babbo Natale e San Nicola si incontrano nella stessa casa? E riusciranno ad andare d'accordo? Uno è un santo un po' troppo pieno di sé, l'altro è il più amato dai bambini e divo della pubblicità: il litigio sembra dietro l'angolo ma…
I piccoli partecipanti potranno scoprire attivamente le vicende dei due personaggi narrate nel libro "San Nicola vs Babbo Natale" di Jane Oshka e Noémie Favart e al termine del racconto saranno coinvolti in una piccola drammatizzazione e reinterpretazione della storia mettendosi realmente nei "vestiti" dei protagonisti. Infine, una dolce sorpresa per tutti i presenti!
Info: età consigliata 5-10 anni, contributo di 3 € a bambino, prenotazione obbligatoria entro venerdì 2 dicembre e sabato 10 dicembre al numero 320.8773610.

UN CONTRIBUTO AL RICONOSCIMENTO RECIPROCO DELLE CHIESE CRISTIANE

Una importante dichiarazione, la "Saint Margaret Declaration" è stata firmata nell'abbazia, già benedettina, di Dunfermline, in Scozia, il 16 novembre 2022 dall'arcivescovo cattolico di Edimburgo, Leo Cushley, dal dottor Iain Greenshields, moderatore dell'Assemblea generale della presbiteriana Chiesa di Scozia e dalla principessa Anna, alla presenza di oltre 300 invitati della comunità locale e della società civile.

Ricordiamo che il Calvinismo, in Scozia, fu introdotto e consolidato da John Knox, [1505-1572] e assunse la denominazione di presbiterianesimo. Il nome deriva dalla parola greca presbyteros, "anziano", in una chiesa in cui anziani, sia laici e ministri, governano. Oggi nella chiesa di Scozia o presbiteriana, i presbiteriani sono il 32% della popolazione mentre i cattolici sono il 16%. Nel XX secolo alcuni presbiteriani hanno svolto un ruolo importante nel Movimento ecumenico, una organizzazione che ha come obiettivo il superamento della separazione delle Chiese cristiane. E la "Saint Margaret Declaration", è un frutto di anni di lavoro ecumenico. In essa, la Chiesa cattolica e la Chiesa di Scozia "esprimono il loro riconoscimento reciproco come Chiese cristiane, composte di fratelli e sorelle in Cristo, manifestano la loro amicizia e il rispetto l'una per l'altra e si impegnano a collaborare nell'annuncio del Regno di Dio". Nella stessa dichiarazione i leader cattolici e presbiteriani "ammettono le ferite che i nostri antenati hanno inferto gli uni agli altri in passato e chiedono perdono per esse". "Riconosciamo che, anche in tempi più recenti, molto avrebbe potuto essere detto, tra di noi, con maggiore gentilezza e fatto con più carità per promuovere il perdono e l'amicizia tra i cristiani della nostra terra", scrivono ancora i leader cattolici e presbiteriani nella dichiarazione nella quale si riconosce anche che alcune divisioni tra le due Chiese rimangono e più lavoro è necessario per la riconciliazione.
Chi è Margherita di Scozia della quale la Dichiarazione porta il nome? Ci piace pensare come certi importanti eventi si realizzino a seguito di un piano misterioso della Provvidenza che cammina in tempi lunghi, su sentieri articolati, ma illuminati da una luce che viene da persone e fatti concreti... Santa Margherita, regina scozzese, visse tra il 1045 e il 1093, e, proprio nell'abbazia di Dunfermline dove la stessa riposa, insieme ad altri nove monarchi scozzesi, viene firmata la dichiarazione.
Margherita nasce nel 1045. Trasferita in Scozia dall'Ungheria dove suo padre erede al trono di Inghilterra era esiliato, educata alla fede cattolica, sposa a 24 anni il re Malcom III che si era innamorato di lei e l'aveva chiesta in sposa. Circondata dalla sua stima e considerazione, fu a lui profondamente legata. Ebbe 8 figli. Il confessore di Margherita ne scrisse una biografia *fra il 1104 e il 1108: Vita Margaretae Scotiae reginae*, nella quale si poneva in evidenza l'importanza e l'influenza di Margherita sia a livello privato che pubblico. Infatti, ella seppe trasformare l'ambiente di corte, elevandolo culturalmente e, donna di preghiera e di penitenza, in un'epoca di grande decadenza del cristianesimo, si impegnò perché il culto della locale chiesa di Scozia fosse sempre più conforme a quello della chiesa di Roma. Introdusse, perciò, alcuni aspetti significativi della tradizione cristiana, come il digiuno quaresimale, l'astensione dal lavoro durante la domenica, la confessione frequente. Fu molto attenta verso le necessità dei poveri e dei sofferenti e coinvolse in questo anche il marito. Si impegnò anche perché nell'isola si diffondesse il monachesimo benedettino che conosceva tramite i Cistercensi francesi di Cluny.
Margherita affrontò cristianamente anche la morte, avvenuta il 16 novembre 1093 poco tempo dopo aver ricevuto la notizia dell'uccisione del marito e del figlio primogenito in guerra. In quell'occasione furono raccolte le sue parole: "Dio onnipotente, ti ringrazio di avermi inviato una così grande afflizione negli ultimi istanti della mia vita. Spero che, con la tua misericordia, servirà a purificarmi dai miei peccati". Nel 1673 Margherita venne proclamata patrona della Scozia da papa Clemente X.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

DICEMBRE

1 giovedì
Udienze
12.00 Inaugurazione mostra sull'Aids alla Mole Vanvitelliana

2 venerdì
Udienze
21.00 Veglia di Avvento con i giovani della Arcidiocesi

3 sabato
9.45 Incontro a Polverigi 82° anniversario trattato di pace
21.00 S. Rosario e S. Messa a Falconara

4 domenica
11.00 S. Messa e cresime a S. Paolo - Ancona

5 lunedì
10.30 S. Messa con i Vigili del Fuoco e Marina Militare cattedrale S. Ciriaco
20.15 Incontro presso la parrocchia Cristo Divin Lavoratore

6 martedì
8.00 S. Messa al monastero di Osimo
Udienze

7 mercoledì
10.00 S. Messa chiesa S. Biagio Ancona
16.00 S. Rosario e S. Messa santuario di Loreto pellegrinaggio diocesano

8 giovedì
12.00 S. Messa chiesa di Portonovo
16.00 S. Messa e cresime a S. Giuseppe Moscati
19.00 S. Messa santuario S. Giuseppe da Copertino

9 venerdì
Udienze

10 sabato
Udienze
11.30 S. Messa Avullss Centro Papa Giovanni a Posatora

11 domenica
10.00 S. Messa a Posatora
11.00 S. Messa e cresime a Cristo Divin Lavoratore Ancona

12 lunedì
Udienze
11.30 S. Messa al Bignamini Falconara
17.00 Mostra al Circolo Posatora 40 anni dalla frana
18.00 S. Messa con i Medici Cattolici al CPD

13 dicembre
Udienze
18.00 S. Messa e battesimo a Offagna

14 mercoledì
9.30 Conferenza Episcopale Marchigiana a Loreto

15 giovedì
9.30 Ritiro del Clero e inaugurazione Mensa diocesana Caritas- chiesa S. Stefano

16 venerdì
Udienze
18.00 Incontro con la società sportiva e i ragazzi della Giovane Ancona - Aspio

17 sabato
10.30 Partecipa all'incontro presso la moschea di Ancona

18 domenica
9.00 S. Messa
12.00 S. Messa
15.15 Presepe con il Piccolo Principe Cattedrale S. Ciriaco

19 lunedì
Udienze
16.00 Benedizione studio architetti
19.00 S. Messa con la Consulta della Caritas al CPD

20 martedì
Udienze

21 mercoledì
11.30 Incontro natalizio presso l'Autorità portuale di Ancona
21.00 Celebrazione penitenziale con i giovani chiesa della Misericordia Osimo

22 giovedì
Udienze

23 venerdì
Udienze

24 sabato
Udienze
24.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco

25 domenica Natale
9.15 S. Messa Casa anziani Buttari Osimo
10.30 S. Messa alla concattedrale di Osimo
17.00 S. Messa cattedrale di S. Ciriaco

26 lunedì
S. Messa

27 martedì
Udienze

28 mercoledì
Udienze

29 giovedì
Udienze

30 venerdì
Udienze

31 sabato
17.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco e Te Deum di fine anno

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
soluzioni assicurative intelligenti dal 1968
CAPOGROSSI ASSICURAZIONI
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

VISITA PASTORALE ALLA B. V. ADDOLORATA DI CAMPOCAVALLO

"MARIA È LA VERA CREDENTE"

Una comunità vivace caratterizzata da storia: il prodigio del 16 giugno 1892, da tradizione: il Covo e la Confraternita e da una vivace attività pastorale con tante attività. Spiccato è il senso imprenditoriale con un'agricoltura fiorente, un artigianato prezioso ed un commercio attivo.

di Micol Sara Misiti

I bambini del catechismo e i frati francescani dell'Immacolata hanno accolto gioiosamente Mons. Angelo Spina che, lunedì 7 novembre, ha iniziato la visita pastorale nella parrocchia Beata Vergine Addolorata di Campocavallo. Appena l'Arcivescovo è sceso dall'auto, i ragazzi gli hanno mostrato lo striscione con la scritta "Benvenuto Padre Vescovo" e, dopo un applauso, hanno cantato in coro una canzone. Un bambino, a nome di tutta la comunità parrocchiale, lo ha ringraziato per la sua presenza e altri gli hanno consegnato un mazzo di rose bianche che Mons. Angelo Spina ha deposto davanti all'immagine prodigiosa della Beata Vergine Addolorata custodita nel santuario. Una oleografia che ritrae la Vergine mentre tiene tra le braccia il corpo di Gesù, appena deposto dalla croce. L'immagine è prodigiosa perché si racconta che il 16 giugno 1892, giorno del Corpus Domini, i fedeli si accorsero che era piena di goccioline, come se trasudasse lacrime. Il giorno seguente, 17 giugno, la Vergine mosse gli occhi. Il prodigio continuò per dieci anni consecutivi, ma subito iniziarono i pellegrinaggi a Campocavallo di fedeli provenienti da tutta Italia e dall'estero e tanti dissero di aver ricevuto guarigioni, grazie e conversioni per l'intercessione dell'Addolorata di Campocavallo.

Dopo il tradizionale rito di accoglienza, con il bacio del Crocifisso, l'aspersione dei fedeli con l'acqua benedetta e l'adorazione silenziosa davanti al Santissimo Sacramento, il parroco padre Domenico Maria Spadafina ha salutato l'Arcivescovo che, a sua volta, ha ringraziato i bambini e la comunità per la calorosa accoglienza e ha parlato della Madonna, a cui è dedicata la chiesa. «Maria è la vera credente – ha detto – ha creduto ed è stata la discepola di Gesù. Quando l'Arcangelo Gabriele è andato da lei, ha creduto alle sue parole e ha detto sì a Dio. Non si è mai messa al primo posto, ha vissuto in semplicità e ha seguito Gesù. Durante le nozze di Cana, quando venne a mancare il vino, disse infatti ai servi: "Fate quello che Gesù vi dirà" perché è Lui il Salvatore». È poi iniziata la celebrazione della Santa Messa, durante la quale i bambini attenti, le famiglie e i tanti fedeli della parrocchia hanno ascoltato la prima catechesi dell'Arcivescovo sul Credo Apostolico.

Dopo la celebrazione eucaristica c'è stato l'incontro con i catechisti che guidano e accompagnano circa 80 bambini ai sacramenti. Il parroco padre Domenico ha presentato la comunità «molto viva» e ha parlato delle attività organizzate e delle difficoltà affrontate a causa della pandemia. In particolare ha chiesto ai catechisti di «non fermarsi all'ora di catechismo, ma di organizzare anche altre attività per coinvolgere i bambini, come la novena di Natale che è sempre molto partecipata». Convinto della necessità di guidare bene i bambini e di creare un rapporto personale con loro, ha sottolineato l'importanza della formazione e ha chiesto all'Arcivescovo di creare, a tal fine, «un'équipe diocesana che possa incontrare i catechisti delle varie parrocchie dell'Arcidiocesi». Dopo aver ascoltato anche i catechisti che hanno spiegato come stanno accompagnando i ragazzi, Mons. Angelo Spina ha sottolineato che «il catechismo non deve essere più considerato solo una preparazione ai sacramenti. Non deve essere un momento di istruzione in cui si insegnano principi e regole, ma deve parlare alla vita dei ragazzi. Dobbiamo fargli cogliere quanto Dio li ama, solo così potranno amarlo e seguirlo. La nostra diocesi ha deciso di incamminarsi sulla strada del rinnovamento per tutto ciò che riguarda la catechesi e l'annuncio del Vangelo e ha elaborato un documento, uno strumento di lavoro. È necessario individuare i metodi giusti per generare e accompagnare ogni persona a un incontro autentico con Gesù».

I giovani e la fede, la forza della preghiera, l'importanza delle alleanze educative e di mettere i propri talenti e doni al servizio della comunità sono stati invece al centro dell'incontro dell'Arcivescovo con il consiglio pastorale e quello per gli affari economici, i gruppi parrocchiali, la Confraternita del Santissimo Sacramento e coloro che realizzano ogni anno il Covo. Mons. Angelo Spina li ha incontrati giovedì 10 novembre e ha ricordato loro che «in quanto battezzati, sono protagonisti della vita della parrocchia». Ha quindi fatto l'esempio della «mano che ha tante dita, distinte ma vicine. I vari gruppi, anche se diversi, devono fare un cammino insieme e mettere i propri talenti al servizio della parrocchia». Si è poi parlato del rapporto dei giovani con la fede e la Chiesa e Mons. Angelo Spina ha sottolineato che «bisogna creare una rete di alleanze educative, con la famiglia che educa, la scuola che forma, l'oratorio parrocchiale spazio di vita e lo sport sano. È importante anche l'alleanza di generazioni con cui si tramandano le tradizioni, come quella del Covo di Campocavallo. I giovani arrivano prima, ma gli anziani conoscono la strada». Parlando poi della possibilità di riaprire l'oratorio, spazio per i giovani, ha sottolineato che non basta chiedere che venga riaperto, «i genitori per primi dovrebbero dare la propria disponibilità e impegnarsi per un progetto educativo all'interno dell'oratorio». Tra i temi toccati anche quello della preghiera. Claudio, responsabile del Movimento sacerdotale mariano, ha parlato dell'importanza di recitare il rosario in famiglia e dell'intercessione della Madonna, ma durante l'incontro si è anche parlato dei danni provocati dal terremoto del 9 novembre e si sono presentati gli altri gruppi parrocchiali, tra cui la Confraternita del Santissimo Sacramento, presente a Campocavallo da più di cento anni, e coloro che ogni anno realizzano il Covo. Sin dal 1939, come ringraziamento per il raccolto viene infatti realizzato e offerto alla Madonna il Covo, una scultura ricoperta di spighe di grano che riproduce in scala esatta una cattedrale o un santuario. Donne e uomini del paese si tramandano l'arte del lavorare le spighe di grano per farne delle trecce dorate che diverranno il rivestimento della struttura del Covo, sapientemente progettata e realizzata con estrema cura sin nei più piccoli dettagli. Grazie a questa tradizione Campocavallo è gemellato con i luoghi più significativi della cristianità di tutto il mondo. Ogni nuovo Covo viene infatti portato in mostra nel paese che ospita la chiesa rappresentata e, allo stesso tempo, una delegazione di tale paese viene accolta con tutti gli onori durante la Festa del Covo, che si svolge ogni anno a Campocavallo la prima domenica di agosto. Caratteristico di Campocavallo è anche il presepe artistico che è stato visitato dall'Arcivescovo e attira ogni anno curiosi da tutta la regione.

Nonostante le scosse di terremoto del 9 novembre abbiano causato alcuni danni al santuario di Campocavallo e ci siano stati dei cambiamenti nel programma, la visita pastorale è continuata ed è stata un momento di grazia, preghiera e comunione per la parrocchia.

L'Arcivescovo ha incontrato anche gli studenti, i rappresentanti delle aziende agricole e delle industrie, i commercianti, le società sportive, le famiglie con bambini piccoli, i giovani, i bambini del catechismo e i loro genitori.

Ha visitato alcune persone malate e ha vissuto un momento di condivisione con i frati della comunità. Tanti anche i momenti di preghiera: la Santa Messa, l'adorazione, i vespri, la recita del rosario e le catechesi sul Credo.

È stata dunque una visita pastorale ricca di incontri, durante la quale la comunità si è riunita, ha pregato insieme ed è cresciuta nella fede.

Padre Domenico M. Spadafina con l'Arcivescovo Angelo

Arrivo del Vescovo

Visita alla Farmacia GALA

Gli artisti del covo

I presepi di Castelferretti

Anche quest'anno come Gruppo Castelferretti "Sognando il Presepe" abbiamo voluto mantenere la promessa fatta quella cioè di non essere presenti in un'unica mostra, ma con una mostra itinerante per le vie del paese. Un sentito grazie ai negozianti, che ci hanno messo a disposizione uno spazio espositivo nelle loro vetrine sacrificando una parte di esse… Quale miglior modo di vivere il messaggio natalizio ci potevamo aspettare? Grazie a loro possiamo mantenere saldo il messaggio del Natale… nuova vita, luce e salvezza. Ai negozianti che hanno collaborato con noi si sono aggiunti dei nuovi, così da raggiungere il numero di 32 vetrine da allestire… un bell'impegno che però non ci spaventa anche perché si sono aggiunti agli ormai storici espositori alcunii provenienti dai paesi vicini. Mi preme segnalare i presepi di tre ragazzi di cui la più piccola ha solamente 9 anni ed esporremo un presepe realizzato dai "ragazzi speciali" che frequentano" il FabLab di Falconara. Parteciperanno anche cinque cittadini che realizzeranno un presepe nel loro giardino ai quali mi sento di rivolgere un sentito grazie a nome di tutto il gruppo. Per agevolare la visita abbiamo predisposto una piantina di Castelferretti indicando le attività commerciali in cui sono esposti i presepi che saranno visitabili negli orari di apertura delle stesse.

Luigi Tonelli, portavoce del gruppo

LA VOCE DEI SENZA VOCE

I RAGAZZI DI TEENFORMO INCONTRANO PADRE ALEX ZANOTELLI

La scelta di fondo dei ragazzi di "Teenformo" è stata quella di stare fuori dall'inondazione delle notizie e non tanto per intercettare e scartare le fake news quanto per approfondire una notizia alla volta, ma andando alla radice, conoscendo a fondo l'argomento e parlando con i protagonisti senza intermediazioni. In altre parole i ragazzi di Teenformo non cucinano la notizia, ma la creano.

di Cinzia Amicucci

Un altro bel colpo giornalistico per i ragazzi di Teenformo, il gruppo di giovani che da alcuni anni vanno a caccia sul web di quelle notizie che non trovano spazio nei principali canali di informazione, pubblicandole settimanalmente sul loro sito teenformo.it. Inoltre, con cadenza mensile, organizzano incontri online con personaggi di rilievo del mondo sociale, giornalisti, missionari, mediatori culturali. Il 15 novembre, in occasione della VI Giornata Mondiale del Povero (13 nov.), hanno organizzato un incontro da remoto con padre Alex Zanotelli, noto missionario comboniano vissuto molti anni in Africa, ex direttore della rivista Nigrizia e autore del bel libro "Lettere alla tribù bianca" – ed. Feltrinelli. In collegamento anche Alessandro Andreoli, direttore dell'Ufficio Missionario della diocesi ANOS. In studio, oltre ai ragazzi del gruppo, la vicepresidente di Xenia, il comitato studentesco del liceo scientifico Galilei, che persegue e diffonde i valori di integrazione e accoglienza.

D: "Padre Alex, ci racconti la sua esperienza missionaria"

R: "Dopo otto anni di studi negli USA, come comboniano mi hanno mandato in Sudan, dove ho insegnato per otto anni in una scuola secondaria di Khartum a studenti da avviare all'università. Purtroppo la mia educazione americana non mi aveva aiutato a capire l'Islam, mentre l'ambiente che ho trovato in Africa era quasi totalmente musulmano e dunque questo periodo è stato un momento drammatico. Mi sono subito impegnato avvicinandomi al popolo Nuba, cosa che al governo locale ha dato molto fastidio: infatti in seguito mi avrebbero ritirato il permesso e non ho potuto più rientrare in Sudan. Tornato a Roma, ho studiato l'Islam per due anni al Pontificio Istituto di Studi Arabi (PISAI), che mi ha finalmente aperto alla comprensione del mondo musulmano. I comboniani mi hanno dato la direzione della rivista Nigrizia specializzata sull'Africa. Lentamente ho radicalizzato le mie idee e sono arrivato ad uno scontro molto duro con il governo italiano, tanto che i partiti hanno fatto pressione in Vaticano perché me ne andassi, e così è stato."

D: "Ha mai pensato di abbandonare, in questi momenti difficili?"

R: "No, però i dubbi sono stati tanti: ho sentito per la prima volta che il potere ti schiaccia. La seconda esperienza l'ho decisa io: ho chiesto ai comboniani di partire e di andare a vivere a stretto contatto con i più poveri, scegliendo la baraccopoli di Korogocho alla periferia di Nairobi, Kenya".

D: "Perché insieme agli ultimi, ai senza voce?"

R: "Poiché mi sentivo un cristiano piccolo-borghese, ho avuto l'esigenza di scendere "agli inferi": era il gennaio del '90 quando, con il mio zaino in spalla, sono andato a vivere in una baracca di Korogocho (il cui significato è letteralmente "confusione"), una baraccopoli di Nairobi costruita su una piccola collina dove sono accatastati circa 100.000 abitanti con quella che io chiamo la sardinizzazione dei poveri. Dei quattro/cinque milioni di abitanti di Nairobi, il 70% vive nel 3% della superficie totale della capitale. Quando dalla finestrella della mia baracca vedevo i grattacieli di Nairobi, avrei voluto sbattere la testa sul muro per quanto tutto era così assurdo; loro mi hanno aiutato a leggere in modo nuovo la realtà e addirittura a cambiare la mia lettura della Bibbia che era ancora una lettura borghese. È stato un cammino attraverso il quale è nata in me una nuova spiritualità: smetti di giudicare e cammini con la gente verso la liberazione."

D: "Nel libro lei definisce il razzismo connaturato all'uomo. Cosa si può fare?"

R: "Io distinguerei il razzismo dal suprematismo bianco, molto più insidioso e pericoloso. Il razzismo fa parte di tutte le popolazioni, ognuno di noi un po' ce l'ha, ma il suprematismo bianco nasce da una lunga storia in cui la "tribù bianca" ha conquistato il mondo e lo ha colonizzato basandosi su tre presupposti: che noi abbiamo la civiltà, la cultura, la religione superiori a tutti. Questo sentimento è difficile da scalfire."

Un breve intervento di Alessandro Andreoli ha sottolineato e confermato le parole di Zanotelli: "Quello che ha dato senso alla mia esperienza di un anno in Brasile è stato proprio l'immergermi in un'altra cultura, accogliere e lasciarmi accogliere e capire che è possibile camminare insieme testimoniando la verità del nostro Vangelo che ci chiama ad essere fratelli, ad essere comunità; e proprio gli ultimi sono educativi dal punto di vista della rilettura di questa verità."

D: "Ha fiducia nella Chiesa di oggi? Essa può aiutarci ad arrivare alla pace?"

R: (Zanotelli) "Prima di tutto sono grato di avere un Papa come Francesco, provvidenziale in questo momento, perché ci sta dando validissime indicazioni. Purtroppo i suoi insegnamenti non stanno passando nelle comunità cristiane. Papa Francesco è un profeta, quando afferma che questa è una Chiesa che deve veramente uscire fuori, deve farsi povera per camminare con la gente dentro le situazioni. La Chiesa d'Occidente ha bisogno di una grande conversione che ci porterà ad ascoltare cosa hanno da dirci le altre Chiese e a camminare insieme per formare la Chiesa universale."

D: "Cos'è per lei la pace?"

R: "Io sono un povero seguace del povero Gesù di Nazareth che ha inventato la non-violenza attiva, l'unica strada che può salvarci."

D: "Cosa vorrebbe dire ai giovani?"

R: "Voi avete un'enorme responsabilità. State attenti alle informazioni del web: fra i primi 10 uomini più ricchi al mondo, 4 sono i giganti del web. Dunque sono i ricchi a darvi le notizie e capite quanto possano falsare la realtà. Dobbiamo sempre leggere criticamente non solo i giornali, ma il web stesso. Ricordatevi, ragazzi, che oggi viviamo dentro un sistema globale economico ma soprattutto finanziario: sono le banche, che comandano. Questo sistema permette al 10% della popolazione mondiale di vivere consumando il 90% dei beni prodotti sul pianeta. Il cibo sarebbe abbondante per tutti, ma questo sistema crea invece povertà, miseria, fame. Basterebbe solo condividere; è, questa, la grande visione di Gesù dello spezzare il pane: la condivisione. Quello che ci permette di continuare con questo sistema di affamare gli altri sono le armi, che servono a difendere il nostro stile di vita e ad ottenere quello che non abbiamo. L'anno scorso si è speso globalmente 2113 miliardi di dollari in armi; l'Italia ha speso 32 miliardi di euro. Ragazzi, dovreste ribellarvi, perché in questo modo vi tolgono i soldi per la scuola. Infine, questo sistema economico-finanziario militarizzato sta talmente pesando sull'ecosistema, che lo sta facendo saltare, perché questo ricco 10% di mondo ha un bisogno enorme di energia, che otteniamo attraverso carbone e petrolio, che producono anidride carbonica che sta formando una specie di coltre attorno al pianeta e che è responsabile del suo surriscaldamento. Toccherà alla vostra generazione, ragazzi, ripensare radicalmente tutto! Dovete prepararvi, informarvi ed informare. Questa è la sfida che avrete davanti a voi, che siete l'unico presente. O il mondo andrà verso la convivialità delle differenze, o non ci sarà futuro."

MAPPE DI COMUNITÀ E COSTRUZIONE DI RETI SOLIDALI

PERCORSI DI RIGENERAZIONE SOCIALE NELLE PERIFERIE DI ANCONA

I responsabili del volontariato di vicinato si sono incontrati per conoscersi, ma soprattutto per valutare insieme nuove forme di interesse per la categorie fragili ed aiutarle ad uscire dall'emergenza rafforzando la coesione sociale, l'attivazione di servizi di prossimità nel campo sociale ed educativo da sviluppare insieme alle realtà del territorio e alle famiglie residenti, per promuovere un modello di welfare comunitario

di Claudio Grassini

All'inizio è stata una sensazione strana, poi subito mutata in reciproca soddisfazione. Ritrovarsi attorno ad un tavolo di un ufficio di via Marchetti tra persone – per lo più giovani – che fino a quel momento avevi incontrato per caso, di cui sì e no avevi sentito parlare come di vicini anonimi. Sono stato invitato a quella riunione insieme al mio amico Ricardo Madrid in rappresentanza dell'associazione di volontariato e solidarietà internazionale Liberato Zambia 2001 e con noi c'erano i referenti di altre associazioni quali Arcopolis, Oikos, Gruppo Scout della parrocchia di San Paolo, Legambiente – Pungitopo, Love Craft – Acli. Altre due associazioni invitate all'evento e non presenti quella sera – il Gruppo Scout Musulmano e Antico Sentiero del Borghetto - si erano comunque preoccupate di comunicare la momentanea impossibilità di partecipare. Tutte associazioni con storie e finalità diverse, legate tra loro dall'appartenenza ad uno dei quartieri considerati di "periferia", Archi-Montirozzo, Vallemiano e Palombella. Il territorio nel cui ambito opera da circa un anno un gruppo di giovani referenti del progetto "QUA! - Quartieri in Azione" promosso dall' Arci di Ancona e sostenuto da un partenariato composto da Polo 9 Cooperativa Sociale, Casa delle Culture, l'associazione Pepe Lab, Comune di Ancona ed ERAP e finanziato dalla Fondazione Cariverona. "Il progetto – spiega Elena una delle animatrici – si propone di ricostruire una rete solidale di amicizia e mutuo scambio tra i tanti soggetti – singoli, famiglie, associazioni, piccole realtà artigianali – afferenti ad un stesso territorio, un quartiere, che nel tempo ha subito profonde trasformazioni, perdendo identità, memoria, prossimità." Si tratta di Palombella, Vallemiano e Archi-Montirozzo, realtà dove hanno trovato insediamento i "nuovi cittadini" di Ancona, soprattutto immigrati provenienti da paesi diversi, che si ritrovano a vivere in un contesto spesso trascurato dai processi di rigenerazione urbana, a rischio marginalizzazione. Dove diventa difficile connettere tutte quelle energie umane che costituiscono il tessuto vitale di una comunità. "L'obiettivo ultimo – continua Chiara, l'altra animatrice – è rafforzare la coesione sociale, l'attivazione di servizi di prossimità nel campo sociale ed educativo da sviluppare insieme alle realtà del territorio e alle famiglie residenti, per promuovere un modello di welfare comunitario." Il progetto è operativo da circa un anno. Può contare su tre sedi, una in ogni quartiere, dove operano, oltre alle due animatrici Elena e Chiara, tre operatori definiti "portieri" con altrettanti "sportelli" (uffici) che accolgono e ascoltano le necessità delle persone fornendo informazioni e attivando eventi e iniziative varie. La scorsa estate ad esempio sono stati organizzati alcuni Centri Estivi / Laboratori creativi, doposcuola, iniziative di mediazione culturale. Tutte attività pensate per favorire l'aggregazione, la socialità e le relazioni tra vicini di casa.

Il quartiere degli Archi

Un altro aspetto molto interessante del progetto QUA! è la realizzazione di una "Mappa di Comunità" ed è la ragione principale che ci ha portato a partecipare all'incontro accennato in premessa. Consiste nel rilevare la presenza di aggregazioni (per lo più associazioni e non solo) localizzate nei tre quartieri che fanno parte dell'area del progetto. L'obiettivo è mettere in evidenza le potenzialità che ciascuna di esse può attivare a favore delle persone che vivono nella stessa realtà e le necessità che le stesse associazioni hanno per svilupparsi grazie alle risorse che comunque esistono in tali contesti. Le associazioni sono costituite nella quasi generalità da soci volontari, sono regolamentate da leggi che ne valorizzano la natura democratica e di utilità sociale e costituiscono dei veri e propri presidi di cittadinanza. La Mappa descrive la loro presenza territoriale.

Una presenza che si rivela subito una ricchezza nonostante o forse grazie alla diversità di esperienze di cui sono portatrici. E ne percepisco subito il senso e la portata. Mano a mano che la discussione guidata da Elena e Chiara progredisce emergono numerosi spazi di crescita per ogni attore coinvolto e per l'intera comunità. Interessante l'esperienza del rappresentante dell'associazione "Love Craft – Acli" impegnata nel promuovere il gioco come educazione alle relazioni positive con gli altri e con sé stessi. Da quando si sono insediati nei pressi della piscina di Vallemiano - vicino al parcheggio del viadotto - ed hanno cominciato a curare l'ambiente circostante, quello che una volta era un'area di raccolta di tossicodipendenti e giovani con disagio ha lasciato il posto ad una situazione molto più vivibile e sicura. Stimolante anche il dialogo che si è intrecciato tra i rappresentanti di Oikos – una cooperativa per l'accoglienza di minori immigrati non accompagnati e con disagio sociale - e Arcopolis, un gruppo di giovani con una grande voglia di riqualificare il quartiere degli Archi con attività sportive, ricreative e culturali. Entrambi i rappresentanti erano pronti ad individuare possibili percorsi di collaborazione per il migliore raggiungimento degli obiettivi di ciascuna associazione. Anche per me e Ricardo, proiettati con la nostra associazione Liberato Zambia 2001 negli interventi di solidarietà in Africa (lotta alla malnutrizione infantile, sostegno didattico alla scolarizzazione di base, sanità) si sono potuti intravedere possibili spazi di collaborazione con il gruppo Scout della parrocchia di San Paolo nel settore della sensibilizzazione sui temi della pace, del sottosviluppo dei paesi del terzo mondo, della fame, dei flussi migratori.

Il progetto QUA! è operativo da circa un anno e già promette sviluppi molto positivi. Dietro i risultati auspicati c'è un lungo lavoro di indagine e di ascolto. "Si tratta – ci dice Cecilia, una "portiera" di quartiere – di costruire una rete tra le associazioni e tra queste e la gente. Capire di cosa si occupano, quali sono i loro interessi, le progettualità a breve e lungo termine, le loro priorità di azione in relazione al quartiere in cui risiedono. Ma quando cadono i muri della diffidenza, ci si incontra, si collabora, tutto diventa più facile."

È curioso pensare come questo tipo di progetti - nati nei paesi anglosassoni negli anni Ottanta e poi implementati in tutte quelle periferie dove era necessario recuperare senso di appartenenza alla comunità, coesione sociale e solidarietà - hanno originariamente preso il nome di "Parish Maps" (Mappa parrocchiale). A me ha fatto subito pensare all'invito di Papa Francesco a vivere sempre di più una "Chiesa in Uscita", là dove vive e s'incontra la gente, nel quartiere, accanto alle famiglie, nei luoghi dove giocano i ragazzi, si organizzano gli eventi, si danno da fare i volontari. In mezzo al suo popolo.

MENSA DI PADRE GUIDO E SERVIZIO DI STRADA

RIAPRE "LA STRADA"

Tredici novembre, giornata mondiale dei Poveri: quale occasione migliore per la Mensa di Padre Guido, in collaborazione con il Servizio di Strada, per riaprire il Centro Culturale "La Strada" chiuso ad inizio pandemia?

Un'assemblea multicolore in presenza, disposta in cerchio all'interno del salone occupato da circa 30 ospiti, oltre amici e collaboratori; ero tra loro e ho letto nei loro occhi tanta attesa, ho osservato gli sguardi emozionati e curiosi di conoscersi al di là del veloce asporto del pasto quotidiano, un intero pomeriggio insieme per concludere con una dolce merenda. Ognuno ha raccontato sé stesso con discrezione: sono arrivati dalla Somalia, dal Bangladesh, dalla Repubblica Dominicana, dal Brasile, dal Gambia, dal Sudan, dal Cile e anche dall'Italia: mescolanza di lingue e di voci! Si sono disposti all'ascolto con attenzione alla storia di ognuno, dell'altro, come in una grande famiglia allargata, grati per aver trovato una casa aperta in luogo di un parco o della stazione, come ha raccontato qualcuno; un punto di riferimento con tante altre forme di generosità oltre il pasto.

È accoglienza senza condizioni quella delle suore che quanto a disponibilità, passione, gratuità e orari non si risparmiano, fedeli al loro fondatore che aveva dato la vita intera per i poveri. In quel pomeriggio tra le tante espressioni umane sono emersi talenti impensabili: un giovane che parlava 4 lingue ha fatto da interprete dallo spagnolo come Samir dall'arabo, un ex insegnante e chi, ormai ben informato, ha sfoderato suggerimenti per i nuovi arrivati.

Sono tante le facce della povertà di questi tempi: mancanza dei beni primari ma anche di una casa, di un affetto, di un lavoro, di relazioni, di una vita sociale. Ma tutti hanno diritto a sognare, a nutrire aspettative e il Centro Culturale "La Strada" che unisce chi aiuta e chi è aiutato è quasi una scuola di vita e di frontiera: spalanca le porte a tutti coloro che vogliono farne parte, che soffrono la solitudine e cercano l'amicizia, che hanno bisogno di confrontarsi, di comunicare o comunque sentirsi parte di una comunità di speranza: lì in Via Padre Guido c'è sempre un posto libero. Essere poveri non è una colpa e la povertà ci sarà sempre perché è congenita alle nostre società: "…i poveri li avete sempre con voi…" e dobbiamo farcene carico; diversamente sarebbe "un grave peccato di omissione"(Padre Guido).

Luisa Di Gasbarro

OFFAGNA - VISITA PASTORALE PARROCCHIA S. TOMMASO APOSTOLO

"NOI CHE CREDIAMO IN GESÚ NON POSSIAMO ESSERE VIOLENTI"

di Micol Sara Misiti

Dai ragazzi dell'oratorio alle scuole, dal mondo dello sport ai giovani del post-cresima. Sono tanti gli incontri vissuti da Mons. Angelo Spina durante la sua visita pastorale nella parrocchia San Tommaso Apostolo di Offagna, iniziata lunedì 21 novembre con il tradizionale rito di accoglienza e la celebrazione della Santa Messa. Accolto fraternamente dal parroco don Sergio Marinelli, durante la settimana ha visitato tantissime realtà di Offagna, a partire dal mondo dello sport. Mercoledì 23 novembre ha infatti incontrato i ragazzi e le ragazze dell'Associazione sportiva dilettantistica Giovane Offagna e della palestra Bramucci.

Alle 16.30 l'Arcivescovo e don Sergio sono stati accolti dal presidente dell'ASD Giovane Offagna Alessandro Andreoli e dagli allenatori. Il presidente Andreoli ha spiegato che «la società sportiva è nata sette anni fa. Abbiamo iniziato con 25 bambini e oggi i tesserati sono 150. La novità di quest'anno è il calcio femminile con una squadra under 15». L'Arcivescovo ha poi giocato con i bambini e ha sottolineato che lo sport è una «scuola di vita che insegna a stare con gli altri, a condividere, a dare il meglio di sé e a scoprire la bellezza del gioco di squadra. Nel calcio, come negli altri sport, ci si diverte e si vince insieme. Non bisogna litigare, lo sport non deve mai diventare violento».

Il secondo incontro del pomeriggio è stato con i ragazzi e le ragazze della palestra Bramucci e, in particolare, con le giovani dell'Associazione dilettantistica Pallavolo Offagna. La dirigente della Pallavolo Offagna Catia Giusepponi ha spiegato che «in tutto abbiamo 70 ragazzi e ragazze, ai quali cerchiamo di trasmettere i valori della collaborazione e della coesione, insegnando loro il rispetto dell'altro, il gioco di squadra e l'importanza di aiutarsi a vicenda». Mons. Angelo Spina ha sottolineato che nella pallavolo, come negli altri sport, «nascono le amicizie e si impara a stare con gli altri e a conoscere se stessi, le proprie potenzialità e i limiti. Lo sport educa alla vita e non bisogna mai arrendersi».

L'Arcivescovo e Don Sergio con i giovani e le famiglie dell'Oratorio

Mons. Angelo Spina ha poi presieduto la Santa Messa nella chiesa del SS. Sacramento e, durante l'omelia, ha continuato la catechesi sul Credo Apostolico. Ha parlato della crocifissione di Gesù e ha spiegato che «sulla croce Gesù dice che ci ama da morire. È morto con le braccia allargate, perché ha dato tutto se stesso per la nostra salvezza e ci ha donato il perdono. Noi che crediamo in Gesù non possiamo essere violenti e avere risentimenti e rancori nel cuore. Gesù ci ha salvato e perdonato e anche noi dobbiamo perdonare gli altri. Al male si risponde con il perdono e la potenza dell'amore».

Dopo la Santa Messa c'è stato l'apericena con i ragazzi del post-cresima in un locale della parrocchia chiamato Agorà.

All'inizio dell'incontro i giovani hanno fatto un'intervista doppia all'Arcivescovo e a don Sergio per conoscerli meglio. Alla domanda relativa ai social network, Mons. Angelo Spina ha risposto che li usa, ma «dobbiamo ricordarci che sono solo uno strumento». Alla domanda: «Suoni strumenti musicali?», ha preso la chitarra e ha cantato insieme ai ragazzi "Laudato sii, Signore mio". Ha raccontato che da ragazzino era appassionato di musica. Il papà gli fece una sorpresa regalandogli una fisarmonica di Castelfidardo. Don Sergio ha così ricordato l'esperienza delle missioni e che, ad ogni messa, non mancava mai chi suonava la chitarra. L'incontro è terminato con la recita del Padre Nostro e la benedizione, con il pensiero rivolto ai ragazzi dell'Ucraina che stanno soffrendo per la guerra.

Mons. Spina con Don Sergio

Durante la visita pastorale, Mons. Angelo Spina ha incontrato anche un gruppo di famiglie di Offagna che tre anni fa ha aperto l'oratorio San Tommaso per i propri figli. I genitori hanno raccontato come è nata l'idea dell'oratorio, inizialmente aperto in uno dei locali della parrocchia e poi nell'ex campo sportivo Falaschi che è stato riqualificato. Uno spazio all'aperto in cui organizzano laboratori e condividono momenti di festa e preghiera con i propri figli. L'Arcivescovo ha incoraggiato le famiglie ad andare avanti «con un progetto educativo all'interno dell'oratorio» e ha parlato dell'importanza di creare «una rete di alleanze educative: la famiglia, la parrocchia e la scuola devono camminare insieme».

Durante la visita pastorale, terminata domenica 27 novembre, l'Arcivescovo ha incontrato anche il consiglio pastorale, quello per gli affari economici e la Caritas parrocchiale, i bambini e i ragazzi del catechismo, le Confraternite di Offagna, le Acli e il Centro Anziani, e ha visitato gli ammalati, i bambini degli asili e gli studenti delle scuole elementari e medie. Tanti anche i momenti di preghiera con la Santa Messa celebrata nella chiesa di San Tommaso Apostolo, ma anche nelle chiese di Santa Lucia e del SS. Sacramento, le catechesi sul Credo e l'adorazione eucaristica animata dal gruppo liturgico (coro, ministri dell'Eucarestia e della Parola). È stato un tempo di grazia per la parrocchia, una settimana di comunione, evangelizzazione e preghiera.

PASSATEMPO DI OSIMO - PARROCCHIA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

DA DON CLAUDIO MARINELLI A DON PIERRE ANDRÉ ICKONGA ONGAGNA

Domenica 20 novembre 2022, l'Arcivescovo ha presentato alla comunità parrocchiale di San Giovanni Battista in Passatempo di Osimo il nuovo amministratore parrocchiale don Pierre André Ickonga Ongagna, che prende il posto di don Claudio Marinelli, parroco dal 2001, e finora coadiuvato come vice parroco anziano da don Carlo Gabbanelli.

Don Pierre André, che fino allo scorso anno è stato vice parroco nella parrocchia della Misericordia di Osimo, proviene dal Congo Brazzaville dove era diventato sacerdote nella fraternità francescana dei Frati minori. Don Claudio Marinelli ha ringraziato tutti e la frase: "Il vostro affetto mi ha sorpreso e mi ha fasciato il cuore da tante ferite", è l'estrema sintesi di un ringraziamento sincero e generoso.

Don Pierre André Ickonga Ongagna, ha rivolto alla comunità un saluto: "Eccellenza reverendissima Monsignore Angelo Spina, cari confratelli sacerdoti, cari fratelli e sorelle in Cristo Gesù: Pace e Bene. La mia gioia è grande in questo momento, per la fiducia che Lei mi ha dato affidandomi la responsabilità come Amministratore parrocchiale, qui nella parrocchia di san Giovanni Battista di Passatempo.

Ringrazio il Signore per aver-La messa sul sentiero del mio cammino di fede. Fin dal primo istante della mia presenza ad Osimo come vice parroco nella parrocchia Santa Maria della Misericordia, ho sentito sempre il suo affetto paterno, anche negli ultimi momenti, prima di concedermi questa responsabilità, non è mai venuto meno il Suo paterno accompagnamento.

Con don Claudio abbiamo avuto sempre rapporti di amicizia e di Fraternità. Nel ringraziarlo per il servizio svolto sino ad oggi, vorrei dirgli che le porte sono sempre aperte, avrò bisogno dei suoi consigli e della sua saggezza.

Ringrazio i miei confratelli qui presenti che sono venuti ad accompagnarmi e tutta la comunità parrocchiale per l'accoglienza. Che il Signore, per l'intercessione di san Giovanni Battista vi benedica e vi custodisca. Grazie a tutti."

Infine i ragazzi del gruppo dei giovani della stella hanno rivolto a Don Claudio un ringraziamento carico di affetto e di riconoscenza in un contesto di prospettiva com'è quello della vita di un giovane, ma soprattutto nella convinzione che il bagaglio che Don Claudio ha loro regalato contiene fondamenti che potranno continuare ad utilizzare.

Continua a pagina 16

SECONDO ANNO DEL CAMMINO SINODALE

I CANTIERI DI BETANIA

Primo incontro diocesano del nuovo "Cammino Sinodale" nella Cattedrale di San Ciriaco: presentata la sintesi del lavoro fatto lo scorso anno e presentati i quattro cantieri nei quali lavoreremo nelle parrocchie. Un'occasione per rimboccarci le maniche e metterci a disposizione di chi ci ha donato il Creato.

È iniziato il secondo anno del cammino sinodale nell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo con l'assemblea diocesana, vissuta domenica 27 novembre nella Cattedrale di San Ciriaco. Non si tratta di una ripetizione o di una semplice riproposizione del lavoro svolto lo scorso anno. L'ascolto prosegue ampliandosi, cercando di coinvolgere persone, gruppi e ambienti finora non raggiunti, e approfondendosi, a partire dai frutti del primo anno e dalle priorità individuate. L'assemblea diocesana è appunto iniziata raccontando tutto ciò che è stato vissuto durante il primo anno di ascolto e come si è arrivati alla sintesi diocesana e, poi, a quella nazionale. In particolare l'équipe diocesana ha spiegato che «sono state ascoltate 5.396 persone, suddivise in 630 gruppi sinodali. Hanno lavorato 122 coordinatori, coadiuvati da un ampio numero di moderatori, e sono state raccolte 81 schede, frutto delle sintesi fatte nelle singole unità sinodali». La consultazione sinodale si è attuata attraverso la costituzione di gruppi sinodali, nei quali è stata vissuta un'esperienza di ascolto reciproco. L'équipe diocesana ha redatto la sintesi diocesana che è stata inoltrata alla Segreteria Generale della Cei alla fine di aprile, e ad agosto è stata poi pubblicata la sintesi nazionale.

Come si attuerà, quindi, nell'anno pastorale 2022-2023, il secondo anno della fase narrativa, dedicato ancora all'ascolto del Popolo di Dio? Durante l'assemblea diocesana è stato letto il passo del Vangelo

in cui Gesù incontra Marta e Maria nella casa di Betania, che è l'icona del secondo anno del cammino sinodale, ed è stato spiegato che nel luglio 2022 è stato pubblicato dal gruppo di coordinamento nazionale del Cammino sinodale presso la Cei il documento "I cantieri di Betania" che indica le prospettive per il secondo anno del cammino sinodale. Quest'anno (2022/23) i gruppi si concentreranno sulle priorità pastorali che sono emerse dalla consultazione dell'anno scorso, come le più urgenti per la Chiesa in Italia. Che cos'è un cantiere? L'immagine del cantiere indica la necessità di un lavoro che duri nel tempo, che non si limiti all'organizzazione di eventi, ma punti alla realizzazione di percorsi di ascolto ed esperienze di sinodalità vissuta, la cui rilettura sia punto di partenza per la successiva fase sapienziale. Il cantiere è uno spazio relazionale, in cui utilizzando il metodo della conversazione spirituale, si riesce ad ascoltare le persone approfondendo alcune questioni che sono emerse dall'ascolto dell'anno scorso (sintesi diocesana). Il testo "I cantieri di Betania" presenta dunque tre cantieri: quello della strada e del villaggio, quello dell'ospitalità e della casa e quello delle diaconie e della formazione spirituale. A questi, ogni Chiesa locale può aggiungerne un quarto che valorizzi una priorità risultante dalla propria sintesi diocesana: l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo ha deciso di valorizzare il lavoro fatto fino a questo momento a livello diocesano sulla catechesi, ben riepilogato nel documento "Chiamati dal Signore Gesù per seguirlo come discepoli-missionari annunciando il vangelo della gioia". Per quanto riguarda il primo cantiere, la nostra Chiesa sarà in ascolto dei giovani e delle famiglie non accolte e di coloro che si occupano di loro. Il secondo cantiere sarà rivolto a chi frequenta gli ambienti ecclesiali (parrocchie, movimenti e associazioni), il terzo a coloro che svolgono un servizio nella Chiesa e il quarto sarà rivolto a tutti.

«Con questo sinodo - ha detto l'Arcivescovo Angelo Spina – Gesù ci invita a camminare insieme. Ciascuno di noi, in forza del battesimo e della cresima, ha ricevuto i doni dello Spirito Santo. Questi sono molteplici e non devono camminare in direzioni opposte o mettersi l'uno contro l'altro, ma camminare insieme. Nella diversità dei carismi sta la ricchezza della Chiesa e lo Spirito Santo crea unità e comunione. Ringraziamo Dio per questo sinodo e per tutte le persone che si sono messe in cammino». Come annunciato alla fine dell'assemblea, dai referenti diocesani Lucia Panzini e Daniele Sandroni, l'incontro di formazione online sullo svolgimento dei cantieri diocesani sarà il 12 dicembre 2022, alle ore 21. Tutte le informazioni sul cammino sinodale sono pubblicate sul sito diocesano (http://camminosinodale.diocesi.ancona.it/). *M.S.M.*

PASSATEMPO DI OSIMO PARROCCHIA S. G. BATTISTA

continua da pagina 15

"Caro Don Claudio, - scrivono i giovani - la nostra chiesa non sarà più la stessa senza di te, ma il Signore ci insegna a non aver paura dei cambiamenti e a lasciarci portare dalla Sua Volontà. Evidentemente per Passatempo è il momento di iniziare un nuovo cammino e di conseguenza anche per te.

Cominciare un percorso che non si conosce crea sempre un senso di incertezza e di dubbio: per i primi tempi, sarà difficile abituarsi alla tua mancanza. Sinceramente, quando ci hai comunicato la notizia che te ne saresti andato, hai lasciato tutti a bocca aperta… Davvero non ci aspettavamo un cambiamento del genere.

Tu sei stato una parte fondamentale della storia di Passatempo, della nostra parrocchia e in particolare del nostro gruppo "Una stella per i giovani". Senza di te, non avremmo mai avuto l'occasione di condividere la nostra fede con altri giovani desiderosi di crescere insieme spiritualmente, fidandoci di Gesù.

Nel tempo ci hai insegnato ad essere parte di questa squadra straordinaria, che nonostante tutto, continua ad andare avanti, a proseguire in quel cammino di preghiera che è cominciato per merito tuo. Il nostro gruppo è sempre stato un po' piccolino, ma come dici tu, è più importante prendere in considerazione la qualità che la quantità. Sei riuscito a formare questo meraviglioso umile gruppo di giovani e per questo ti promettiamo che niente ci allontanerà, tra di noi e dal Signore.

Sei stato per noi non solo un sacerdote, ma anche un amico e ancor di più uno di famiglia. Grazie Don Claudio! Hai perfino cercato di avvicinarti a noi, provando a diventare un esperto nell'ambito della tecnologia, dei social e delle e-mail… in questo magari, a volte, hai avuto qualche difficoltà, ma (diciamo così) apprezziamo lo sforzo!

Non ti nascondiamo che sarà strano non vederti più scorrazzare per la chiesa, tra le piantine del giardino o nei dintorni con l'auto, tuttavia ci faremo forza, ricordandoci tutte quelle volte in cui ci hai detto di confidare in Gesù. Infatti ci hai sempre consigliato di rimanere con il Signore, senza mai abbandonarLo e seguendo qualsiasi strada Lui ci proponga, perché tutto il resto passa, senza darci la vera felicità, mentre Dio resta sempre con noi e ci dona la vera gioia del cuore.

Anche noi questa volta ci sentiamo di ripeterti le tue stesse parole: qualsiasi cosa accada, anche nei momenti più cupi e più tormentati, abbi fiducia nel Signore e tutto andrà bene. Noi proveremo a fare altrettanto. Continueremo il nostro cammino, ricordandoti nelle nostre preghiere e proseguendo la

strada che tu ci ha fatto cominciare insieme.

Ti ringraziamo per averci fatto conoscere meglio, per averci consigliato, per averci promesso di partecipare ad attività famigliari come la preparazione della liturgia di unirci nella recita del rosario e in altri momenti di preghiera, come nelle uscite.

Ti ringraziamo per averci trattato sempre con confidenza, senza porre nei nostri confronti alcuna forma di distacco o di freddezza. Ti ringraziamo per esserti preso cura di noi nella messa, nelle preghiere e in tanti altri modi che ognuno di noi può confermare.

Ti vogliamo bene, Don Claudio e ti auguriamo tanta gioia, serenità e pace. Che il Signore ti guidi sempre nella Sua strada e la Beata Vergine Maria ti protegga sotto il Suo manto per il resto della tua vita. Ci mancherai!"

PER UN'INFORMAZIONE PIÙ COMPLETA
www.diocesi.ancona.it
Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Pellegrinaggio Diocesano in

TERRA SANTA con SAMARIA Israele - Palestina

29 GIUGNO / 06 LUGLIO 2023

"Si mise in cammino verso Gerusalemme"

Presiede S.E. Mons. Angelo Spina Arcivescovo di Ancona- Osimo

29 GIUGNO 2023 - Giovedì
ROMA / TEL AVIV

Partenza in aereo da Roma con il volo di linea ITA n. 806 delle ore 11.20 con arrivo a **Tel Aviv** alle ore 15.40 *(ora locale)*. Disbrigo delle pratiche aeroportuali e trasferimento in **Galilea,** la regione più bella e fertile della Terra Santa. Arrivo e sistemazione a **NAZARETH**, "il Fiore della Galilea". Cena e Adorazione Eucaristica (facoltativa) in Basilica. Pernottamento.

30 GIUGNO 2023 - Venerdì
CANA / MONTE TABOR / NAZARETH

Giornata di visite con pranzo e S. Messa. Di buon mattino partenza per la visita a Cana e proseguimento per la salita al **Monte Tabor**, luogo della Trasfigurazione. Nel pomeriggio visite della **Basilica dell'Annunciazione,** della **Chiesa di S. Giuseppe,** della Sinagoga ove Gesù lesse le parole di Isaia: ... *"e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di Grazia del Signore" (Lc. 4,18*) e del Museo dei Graffiti (*dove è esposta una colonna dell'epoca apostolica sulla quale è incisa, in lingua greca, la più antica "Ave Maria" esistente al mondo*). Cena e pernottamento.

01 LUGLIO 2023 - Sabato
LAGO DI TIBERIADE / MAGDALA / NAZARETH

Giornata di visite con pranzo e S. Messa. Di buon mattino partenza per il Lago di Tiberiade, dove si trovano diverse località della vita pubblica di Gesù: **Cafarnao**, un semplice villaggio di pescatori, dove Gesù fece il centro del suo ministero in Galilea; **Tabgha** luogo al quale si attribuisce l'episodio della Moltiplicazione dei Pani e dei pesci e del **Primato di Pietro.** Breve traversata del lago con possibilità di celebrare la S. Messa. Proseguimento per **Magdala**, città di origine di Maria Maddalena e del **Monte delle Beatitudini,** dove Gesù fece il discorso della montagna. Rientro a Nazareth cena, ore 20.30 S. Rosario in Basilica. Pernottamento.

02 LUGLIO 2023 - Domenica
SAMARIA / NAIN / SABASTYA / SYCAR BETLEMME

Giornata di visite con pranzo e S. Messa. Di buon mattino partenza per la **Samaria,** sosta a **Nain,** luogo della resurrezione del figlio della Vedova; attraversato il check point proseguimento per il **Villaggio di Burquin** ove una piccola chiesa ortodossa ci ricorda il miracolo dei 10 lebbrosi. (Lc 17,11-19). Arrivo a **Sabastya** e visita della Tomba di San Giovanni Battista e delle rovine dell'antica Sebastia. Proseguimento per Nablus, Visita del Pozzo di Giacobbe e Santa Messa presso la Parrocchia Locale. Trasferimento a **Betlemme.** Sistemazione, cena e pernottamento.

03 LUGLIO 2023 - Lunedì
BETLEMME

Giornata di visite con pranzo e S. Messa. Visite alla **Basilica della Natività**, della Grotta dove nacque Gesù, riportata, con il recente restauro, al rinnovato splendore; alla **Grotta del Latte,** al **Campo dei Pastori** e sosta ad una cooperativa cristiana locale**.** Nel pomeriggio visita allo **Yad Vashem** l'Ente Nazionale per la Memoria della Shoah in Israele., proseguimento per **Ain Karem** per la visita dei luoghi della Visitazione e della Chiesa di San Giovanni Battista. Rientro a Betlemme e sosta presso una parrocchia palestinese per una testimonianza *(in base alla disponibilità)* Cena e pernottamento

04 LUGLIO 2023 - Martedì
GERUSALEMME / BETLEMME

Giornata di visite con pranzo e S. Messa. Partenza per **Gerusalemme**, sosta a **Betania** , *nota per essere citata dai Vangeli, quale luogo in cui abitava Lazzaro, che fu risuscitato da Gesù* (*Giovanni 11,1-46), insieme alle sue sorelle Marta* e *Maria.* Proseguimento per la visita al **Monte degli Ulivi**: con la Chiesa del **Dominus Flevit**; tempo per l'Adorazione presso il Romitaggio. Visita alla **Basilica delle Nazioni** (d*etta Basilica del Getsemani con la Roccia dell'Agonia*), la **Grotta dell'Arresto** e **Tomba di Maria.** Nel pomeriggio visita al **Monte Sion**: con il **Cenacolo**, dove ebbe luogo l'Ultima Cena, la **Chiesa della Dormizione di Maria,** *dove si ricorda il luogo della Sua morte*; e la **Chiesa di San Pietro in Gallicantu** *dove secondo la tradizione, sorgeva il palazzo del sommo sacerdote Caifa*. Rientro a Betlemme cena e pernottamento

05 LUGLIO 2023 - Mercoledì
GERUSALEMME / BETLEMME

Giornata di visite con pranzo e S. Messa. Partendo dalla Porta dei Leoni come gli antichi pellegrini attraversando il quartiere arabo, visiteremo la **Chiesa di S. Anna** e la **Piscina Probatica**. Introduzione alla **Via Crucis** attraverso la visita Multimediale presso il Museo di Terra Santa; Via Crucis per le vie della città vecchia, ingresso e visita della **Basilica d**ella **Resurrezione** (*o Santo Sepolcro*); con sosta di preghiera sul **Golgota** (*il Golgota si trova all'interno del Santo Sepolcro*). Incontro con **S.E.Mons Pierbattista Pizzaballa, ofm**, *Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino in Gerusalemme o suo collaboratore* (*in base alla disponibilità*). Tempo a disposizione. Rientro a Betlemme, Cena e pernottamento.

06 LUGLIO 2023 – Giovedì
BETLEMME / ROMA

Prima colazione in hotel e trasferimento all'aeroporto di Tel Aviv per il rientro a Roma con volo ITA n. 815 delle ore 09.15 con arrivo a Roma Fiumicino alle ore 12.00 (ora locale).

QUOTA DI PARTECIPAZIONE - € 1.700,00 a persona in camera doppia (possono esserci variazioni di costo a causa del carburante aereo)

Mance obbligatorie € 35,00 a persona da pagarsi in loco

SUPPLEMENTI - Supplemento camera singola € 398,00*

LA QUOTA COMPRENDE - Viaggio in pullman Ancona-Roma A/R. Viaggio aereo con voli di linea ITA Roma -Tel Aviv- Roma in classe turistica; tasse aeroportuali; n. 1 bagaglio in stiva; assistenza in aeroporto a Roma; trasferimenti in pullman granturismo; visite ed escursioni come da programma; prenotazioni S. Messe; ingressi; radio-guide; sistemazione in Alberghi o Istituti Religiosi (camere a due letti con servizi privati); pernottamenti a Nazareth, Betlemme; trattamento di pensione completa dalla cena del 1° giorno alla colazione dell'ultimo giorno (bevande escluse); guida abilitata alla Commissione Episcopale dei Pellegrinaggi Cristiani di Terra (o guida locale parlante italiano); assicurazione medico-bagaglio (*massimale per spese mediche di euro 1.000.000, incluso rischio CO-VID*); quota di iscrizione € 50,00 non rimborsabile.

Documenti: Per i cittadini italiani è richiesto il passaporto firmato e valido 6 mesi dopo la data di inizio del viaggio. Inoltre si richiede, entro un mese dalla partenza, dati anagrafici e gli estremi del passaporto.

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

Iscrizioni entro il 01 Marzo 2023 presso

UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI

Ref. Sig. Lino Santamaria
dal Lunedì al Venerdì - Mattino dalle 10.00 alle 12.30
Pomeriggio dalle 15.30 alle 17.,00
Tel. 071 9943516 – cell. 334 9532096
e-mail: pellegrinaggi@diocesi.ancona.it

AGENDE e CALENDARI 2023

Vivi un anno con Maria!

Scopri la vasta gamma di agende e calendari Shalom.

NON PERDERTI IL BELLISSIMO SET

• CALENDARIO DA MURO
Stupende immagini con formato grande da conservare e incorniciare.

A SOLI € 3,00 (IVA INCLUSA)

• AGENDA DEVOZIONALE
Ogni giorno le indicazioni delle letture della Messa, il santo del giorno, le principali devozioni, ampio spazio per scrivere.

A SOLI € 10,00 (IVA INCLUSA)

• CALENDARIO DA TAVOLO
Oltre alle bellissime immagini della Madonna, le frasi a lei dedicate da don Tonino Bello.

A SOLI € 2,00 (IVA INCLUSA)

Dopo il grande successo dello scorso anno torna il calendario da strappo Shalom

"ViviAmo la speranza - 2023".

Ogni giorno una frase di uno scrittore, un santo, un filosofo, un protagonista dei nostri tempi sui temi che attraversano la nostra vita: l'amore, l'amicizia, il ricordo, ma soprattutto la speranza.
Ogni settimana è caratterizzata da una bellissima immagine fotografica.

Un regalo perfetto per le persone alle quali vuoi bene e che vuoi accompagnare per un intero anno.

A SOLI € 9,00 (IVA INCLUSA)

www.editriceshalom.it
Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)
Seguici su

ORARIO NEGOZIO
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00
13.00 - 17.00

Email
ordina@editriceshalom.it
Disponibile su amazon

Whatsapp
36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono
071 74 50 440
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00 / 13.00 - 19.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi.
Scoprili tutti!

BISOGNA TROVARE IL TEMPO PER TUTTI

ACCOGLIERE: VOCE DEL VERBO "SINODARE"

Per qualche lettore un sacerdote che si mette in discussione può rappresentare una eccezione, ma come laici dovremmo fare la stessa riflessione di padre Renato. Una maggiore attenzione nei confronti dei sacerdoti, da parte dei credenti e praticanti, in senso di affetto e di aiuto non sarebbe niente di straordinario. Questi tempi ci invitano ad accogliere.

di Renato Zilio

Tempo fa, a un ritiro con tutto il presbyterium di una cinquantina di sacerdoti, il vescovo di Ginevra ci fece la sorpresa di far intervenire anche due attori. Dovevano mostrare come il parroco accoglie la gente. Scene particolari. Gustosissime. La risata da parte di tutti era scontata e anche sonora... Ma, subito dopo, nel retrobocca, rimaneva un'amarezza indicibile. "Quello ero io! " veniva da pensare per molti." E a questo punto, su questo stile di accogliere, mi viene da ripetere con Alda Merini: "Mi piace la gente che sceglie con cura le parole da non dire". Ci si è capiti lo stesso... In clima sinodale, tuttavia, cioè del camminare insieme, è bene soffermarsi su quest'arte del saper accogliere. Dell' incontro imprevisto. Del primo contatto. "Le persone capitano per caso nella nostra vita, ma non a caso... A volte ci fanno volare alto, altre ci schiantano a terra, insegnandoci il dolore... " aggiungerebbe sempre Merini.
Un incontro. È spesso frutto della sorpresa, dell'imprevisto, del casuale. Per chi ama programmare ogni cosa, è un incidente che cambia i propri piani, un test della disponibilità allo Spirito. Sì, ciò che fa affermare a

papa Francesco una bella equazione: "Dio è sorpresa". Eppure, in queste occasioni, la nostra fede viene meno... E si fanno avanti, invece, frettolosità, atteggiamenti di fuga ("scusi, sto uscendo") o di difesa. Ricordo il giovane fra Pietro, della comunità francescana di Meknès (Marocco), che ogni volta prima di aprire la porta, che dava su una strada sempre affollata di un va-e-vieni continuo, diceva forte: "Lo so Signore che sei tu... " quasi come una preghiera e poi apriva! Era un volto nuovo, un ragazzino musulmano, un anziano, un malato... era sempre una sorpresa. Carla, una catechista del mio paese, invece, mi confessa:" Ogni volta che mi presentavo dal parroco precedente, mi sentivo ripetere il solito mantra "Sei qui a farmi perdere tempo!? Perfino quella volta che avevo un grave problema da risolvere e lo si leggeva benissimo in faccia!" Il tempo non è nostro, appartiene all'incontro. Accogliere significa, pure, dare il proprio telefono, rendersi reperibile, disponibile. Non solo diffondere quello della parrocchia, che può suonare a lungo e invano... Lasciarsi toccare come il Cristo nel Vangelo. Nel sito web, nelle schermate del comune troverete facilmente il nome del sindaco e il modo di contattarlo, ma in quello di una parrocchia raramente il volto e il contatto del parroco, preferendo restare nell'ombra... Disponibilità si chiama anche visibilità. Osare, allora, uno spirito nuovo come l'empatia, non quello del mondo sempre portato all'autodifesa. A prendere le distanze...
Un vecchio maestro di spirito ce lo ripeteva: "Il prete è colui che si lascia mangiare dalla gente come il pane". Ricordo un vicario generale della Diocesi di Versailles, dove mi trovavo, che ci raccomandava di inserire sempre nella giornata degli incontri "gratuiti, " non programmati. Casuali. Per abituarsi alla flessibilità, all'ascolto dello Spirito. La gratuità. In verità, è proprio questa la qualità più bella di Dio. Mentre i nostri sforzi sono tutti rivolti per poterlo incontrare, attraverso di essa è lui stesso che ci viene incontro spontaneamente. Gratuitamente. Penso alla curiosa iniziativa dell'abbé Jean Pierre, incontrato in Svizzera, un paese super-programmato, che (cosa risaputa) il 15 di ogni mese si barricava in casa per ricevere qualsiasi persona, liberamente, fino alla mezzanotte, senza appuntamento. Perfino i giovani ne approfittavano. Quasi un originale "clin d'oeil" alla gratuità. In fondo, negli incontri e nello scambio, mi ha sempre ispirato la riflessione di un noto giornalista scientifico. "Una delle migliori definizioni di intelligenza è flessibilità: la capacità di trovare soluzioni giuste non marciando diritti per la propria strada, ma cercando altri percorsi più fruttuosi."
Si, in fondo, in ogni incontro tutto è grazia, se la vita è dono.

NUOVO CONSIGLIO PRESBITERALE

Primo incontro, lunedì 14 novembre 2022 al Centro pastorale di via del Castellano, presieduto da mons. Angelo Spina, del nuovo Consiglio presbiterale diocesano – il "senato del Vescovo", come recita il Codice di diritto canonico – eletto nell'ultimo incontro di clero del 13 ottobre u.s. Ne fanno parte dieci presbiteri diocesani (don Michele Marchetti, don Andrea Cesarini, don Michele Montebelli, don Marco Morosetti, don Giovanni Varagona, don Lorenzo Rossini, don Sauro Barchiesi, don Lorenzo Tenti, don Fausto Focosi e don Francesco Scalmati) e quattro religiosi (p. Diego Pirani xav., p. Franco Buonamano ofm conv., don Giampiero De Nardi sdb., p. Leon Bartosz Rybak ofm.) eletti da tutti i sacerdoti . Ne fanno parte inoltre i sei vicari di zona (don Alessio Orazi, don Massimiliano Scafi, don Valter Pierini, don Dino Cecconi, don Fabrizio Mattioli e don Pierluigi Moriconi), due presbiteri nominati dall'Arcivescovo (don Wojciech Ulaczyk e don Giuseppe Luigi Rella), oltre i due membri di diritto don Carlo Carbonetti (vicario generale) e don Luca Bottegoni (economo). Il nuovo Consiglio resterà in carica cinque anni.
Dopo aver brevemente illustrato il cammino diocesano alla luce della sua ultima Lettera pastorale e del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, mons. Angelo Spina ha ascoltato i presbiteri sui temi a loro parere più necessari ed urgenti su cui discutere nelle prossime sessioni (almeno tre sessioni all'anno) in ordine sia al cammino pastorale della Diocesi (in sintonia col Consiglio pastorale diocesano), sia alla vita e alla condizione dei preti in Diocesi. Al termine della seduta si è provveduto a dare indicazioni all'Arcivescovo circa il nuovo Collegio dei consultori (un organo più ristretto che il Vescovo consulta tra l'altro per le nomine a parroco o vice-parroco, i trasferimenti e l'accoglienza in diocesi di nuovi presbiteri) e alla nomina del rappresentante diocesano nella Commissione presbiterale marchigiana, che sarà don Marco Morosetti.

Il 19 ottobre le Monache Clarisse Urbaniste di Osimo hanno tenuto il capitolo elettivo per nominare la nuova Madre Abbadessa suor Maria Massimiliana Ciola, che ha accettato. È seguito il saluto di pace alle consorelle e la preghiera del Te Deum. L'Arcivescovo Angelo ha invitato le monache a pregare per le tante situazioni della Arcidiocesi, della Chiesa e del mondo intero, impartendo la benedizione finale.

Riceviamo e pubblichiamo

Da Atalaia

Carissimi amici,
Dopo la vittoria molto sudata di LULA, presidente eletto già si percepiscono miglioramenti, soprattutto internazionali. È una grande figura di statista, molto impegnato per i poveri, gli esclusi, i migrantes, la donna, i bambini...
Il primo obiettivo è di eliminare la fame in tutto il Brasile. Abbiamo buone prospettive. Qui ad Atalaia ci stiamo preparando all'assemblea di fine anno: revisione di questo 2022 e pianificazione del 2023. Il metodo partecipativo e sinodale è VEDERE-GIUDICARE-AGIRE, come sempre. Le pastorali organizzazioni della Missione si stanno preparando. Abbiamo già realizzato l'assemblea diocesana di questa chiesa locale dell'Alto Solimões (Rio delle Amazzoni). Lì le priorità sono state le CEBS (Comunità Ecclesiali di Base) e la Gioventù. Le CEBS della nostra Missione hanno realizzato due mesi ottimi di incontri serali quasi tutti i giorni (Novena Missionaria) e impegno ecclesiale e sociale. Le attività di supporto ai bambini, adolescenti e giovani vanno abbastanza bene, anche se con alti e bassi: i comuni, i governi degli stati e il governo federale poco collaborano, sia in São Paulo, Apucarana, Belém, qui e in tutto il Brasile. I vostri aiuti sono stati e sono preziosi! Che possiamo prepararci al Natale con la generosità verso i poveri, i bimbi, gli indigeni, non di forma assistenzialista ma promozionale e liberatrice.
Gesù che viene nel Natale, bimbo anche lui bisognoso di tutto riconosce come fatto a Lui ciò che facciamo al più piccolo (e povero) dei fratelli.
Buon Natale di AMORE, GIUSTIZIA, PACE, GIOIA in Gesù Cristo, Figlio di Dio. Un abbraccio a tutti e a ciascuno.

P. Alberto

Padre Alberto

FATTO 54 FACCIAMO 55

RINNOVIAMO L'ABBONAMENTO

Come ogni anno ritorniamo a chiedervi di rinnovare l'abbonamento al quindicinale diocesano il cui numero zero venne pubblicato nel mese di dicembre del 1968. Con il 2022 abbiamo compiuto 54 anni di attività e con il 2023 ci apprestiamo a compiere i 55. Abbiamo cercato di mantenere l'impegno costante di entrare nelle vostre case per portare uno spaccato di vita comunitaria con la narrazione di fatti ed eventi che hanno come protagonisti la diocesi, le parrocchie, le associazioni e i movimenti di ispirazione cristiana e brevi cronache della società in generale. Rappresentiamo la componente storica degli strumenti di informazione: la carta stampata. Poi c'è il sito www.diocesi.ancona.it che ha notizie in tempo reale, come del resto Facebook: Arcidiocesi Ancona-Osimo, Instagram: diocesiancona e www.youtube.com/c/ArcidiocesidiANCONAOSIMO. La rubrica religiosa "Il respiro dell'anima" completa il sistema della comunicazione diocesana. I moderni mezzi sono più affascinanti e immediatamente fruibili, ma non tutto può essere raccontato attraverso le e-mail, il telefono, o uno schermo, la carta stampata ci aiuta a riflettere e riprendendo in mano il periodico possiamo approfondire meglio un argomento.

Vi ringraziamo anticipatamente per quanto potrete fare per PRESENZA: rinnovare l'abbonamento, promuovere nuovi abbonati, segnalarci argomenti importanti, raccogliere qualche pubblicità, suggerirci argomenti di interesse collettivo.

L'Arcivescovo in occasione della Visita Pastorale a Falconara nella Tipografia mentre esce il n. 10 di Presenza

Per rinnovare l'abbonamento per il 2023

usa il ccp n. **10175602**, il Bonifico Bancoposta: **IT 58 0 07601 02600 000010175602**, rivolgiti all'ufficio amministrativo dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo, al tuo parroco o alla nostra redazione.

ABBONAMENTO

- Regalo € 20,00*
- Ordinario € 25,00
- Affezionato € 30,00
- Sostenitore € 50,00
- Benemerito € 100,00

**Si prega di segnalarlo alla redazione*

A questo numero è allegato un bollettino di C/C postale per agevolare il rinnovo dell'abbonamento.

CI SONO POSTI CHE ESISTONO PERCHÉ SEI TU A FARLI INSIEME AI SACERDOTI.

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento: dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON
Versamento sul conto corrente postale 57803009
Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITIPOSSIAMO

UNITI NEL DONO
CHIESA CATTOLICA